

# academia

ANNO 6 NUMERO 1 • Gennaio 2010

## QUADRIMESTRALE DI CULTURA

del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed  
Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato

### **Studi e Ricerche**

testi di

Fabio Zucchini

Wanda Gianfalla

Claudio Catalano

Francesco de Jaco

Rosario Puzanghera

L.A.

Antonio Angelone

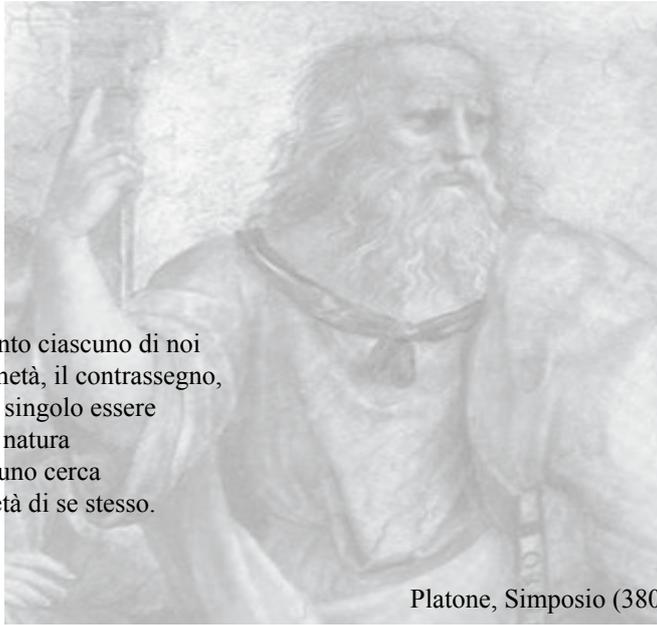
### **Tradizioni Esoteriche**

testi di

Ziza

**academia editrice d'Italia e San Marino**

...  
pertanto ciascuno di noi  
è la metà, il contrassegno,  
di un singolo essere  
e per natura  
ciascuno cerca  
la metà di se stesso.



Platone, Simposio (380 a.C.)

## EDITORIALE

# IL SOLSTIZIO D' INVERNO FRA PORTA PIA E LA PORTA DI BRANDEBURGO.

È la Festa di San Giovanni. E' un inno all'amicizia ed all'amore che dedichiamo ai giovani adepti e che nello stesso tempo ci è ispirata da loro, dagli ultimi nati e appena giunti fra noi, nel momento in cui il Solstizio, come di regola, completa il corso e la fatica della natura e ciascuno porta in ogni incontro la speranza insita nel rinnovamento.

Ed è scontato affermare che mai un incontro ci ha tanto emozionati, come nella occasione solstiziale, in cui il solstizio è regola, che completa il corso della natura.

E ne sentiamo in modo particolare il significato, quale Cerimonia Rituale che introduce al cammino verso il "conosci te stesso".

Ecco che noi portiamo alla soglia della ricerca dei valori assoluti: verità, conoscenza, morale, ragione, fede.

In particolare intendiamo sempre indicare ai nuovi, giunti a noi, una metodologia che aiuti a distaccarsi dalle passioni del mondo profano, dagli egoismi dell'io.

Quanto più si è liberi, tanto più si è disposti alla riflessione interiore.

Noi ci impegnamo ad essere la fonte che alimenta questa riflessione.

Il nostro Glorioso Paese ha sempre lottato per conquistarsi indipendenza e libertà.

Per noi con la libertà politica, ritorna

più che mai l'esigenza dell'affrancamento dello spirito.

Noi ci sentiamo i custodi gelosi dei valori perenni ed assoluti che sono premessa indispensabile per conseguire quel livello di gnosi che tende a portare le creature a ricongiungersi all'Essere Supremo.

Oggi, i bersaglieri a Roma ancora abbattono l'ultimo pezzo della breccia; oggi, un popolo ingiustamente diviso ancora abbatte l'ultimo pezzo del muro di Berlino; e la Porta Pia e la Porta di Brandeburgo si riaprono alla Libertà.

Mai presagio è stato così fausto e proprio, carico di presentimenti, ricco di segni, impregnato quasi di forza cosmica irresistibile.

Con questo straordinario augurio di speranza e di buon lavoro viene dato il benvenuto tra noi ai giovani di prima età, primi tra coloro che sperano, saranno seguiti da molti.



Renzo Canova

# acadèmia

autorizzazione del Tribunale di Bologna n° 7584 del 29/09/05

Via Cervellati 3 - 40122 Bologna - tel. 051 520340 - fax 051 5282288- e-mail: [academia@deacademia.it](mailto:academia@deacademia.it)

**acadèmia editrice d'Italia e San Marino**

## SOMMARIO

### Studi e Ricerche

CABALA E TAROCCHI

*di Fabio Zucchini*

ESOTERISMO E OCCULTISMO

*di Wanda Gianfalla*

UNA DIMORA FILOSOFALE

*di Claudio Catalano*

IL MASSONE E I CONCETTI DI

UNIVERSALITA' E GLOBALIZZAZIONE

*di Francesco De Jaco*

AL DI LÀ DEL NICHILISMO

*di Rosario Puzanghera*

COSA SIAMO?

*di L. A.*

LE DICHIARAZIONI UNIVERSALI DEI DIRITTI

*di L. A.*

“ODISSEA”, IL POEMA DEL RITORNO

*di Antonio Angelone*

### L'Angolo della poesia ermetica

ALI DI LUNA

*di L.A.*

### Tradizioni Esoteriche

IL CADUCEO: TESTIMONIANZA DI UNA ORIGINE COMUNE PER  
LA GUARIGIONE DELLO SPIRITO

*di Zizga*

**REDAZIONE:** Direttore Editoriale: RENZO CANOVA; Direttore Responsabile: FRANCO EUGENI; Comitato Scientifico: FRANCO EUGENI direttore e MAURIZIO VOLPE segretario; Segreteria di Redazione ed Esecuzione: FRANCO FORNI e MIKAELA PIAZZA; Assistenza Informatica & Grafica: LUCA TRAMONTI

Finito di stampare nel mese di Settembre 2009 per i tipi della Linea Grafica s.r.l. - Via Della Borsa, 9, 31033 Castelfranco Veneto (TV).

# CABALA E TAROCCHI

di Fabio Zucchini

## INTRODUZIONE (LEGENDA)

Chi scrive trae spunto dall'osservazione che, se esiste un disegno tracciato dal G.:A.:D.:U.:, devono esistere anche i mezzi per decifrarlo. Come l'architetto cui domandiamo di costruire una casa elabora un progetto che egli usa come mezzo per "vedere" la casa finita, così anche noi, se fossimo architetti, avremmo i mezzi per "vedere" la casa finita guardando il solo suo progetto. Dunque occorre arrivare a una conoscenza atta a "vedere" il progetto. Qui entra in gioco l'osservazione dei tarocchi più antichi, quelli egiziani, rivisti e integrati da un personaggio che nel suo lungo cammino fu anche Fratello Massone sui generis: Samael Aun Weor. Questo lavoro non pretende d'essere originale, ma vuole esporre in modo succinto e abordabile ciò che S. A. Weor scrisse e pubblicò per la prima volta in Colombia nel 1976 con il titolo *Corso esoterico di Cabala*. La prima edizione italiana risale al 2003 e fu intitolata *Tarocchi e Cabala*. Nella prima parte verranno descritti i tarocchi egiziani, nella seconda i rapporti numerici

cabalistici e nella terza i tarocchi come mezzo divinatorio, in altri termini come strumento di lettura del progetto che il G.:A.:D.:U.: ha realizzato per noi. Due parole sulla figura dell'autore e qualche ragguaglio circa il suo pensiero. Víctor Manuel Gómez Rodríguez<sup>1</sup> (1917-1977) nacque a Santa Fe de Bogotá (Colombia). Dopo avere iniziato gli studi in un collegio gesuita, li abbandonò a dodici anni, deluso dalla religione. Quattordicenne, si appassionò allo spiritismo, particolarmente ad Allan Kardec (1804-1869) e a Léon Denis (1846-1927). Nel 1933 aderì alla *Società Teosofica*, dalla quale si ritirò dopo qualche anno per diventare membro della *Fraternitas Rosacruiana Antiqua* di Arnoldo Krumm-Heller (1876-1949), massone "di Francia" e patriarca di una Chiesa gnostica, rivendicatore dell'eredità degli antichi Rosacroce. In séguito, deluso dalle precedenti esperienze, si ritirò a meditare e scoprì di essere stato nelle vite precedenti uno *ierofante* (sommo sacerdote) egizio. Morto Krumm-Heller nel 1949, Gómez – dopo avere assunto il nome iniziatico di Samael Aun

Weor – decise di intraprendere ogni sforzo per aprire le porte della gnosi all'umanità e fondò, a Città del Messico, la Chiesa Gnostica Cristiana Universale.

Da un punto di vista fenomenologico, il pensiero gnostico di Samael Aun Weor combina temi che derivano dalla tradizione delle Chiese gnostiche. Egli si definisce "Maestro della Sintesi" per avere concepito un corpo dottrinale che sintetizza in maniera chiara la conoscenza iniziatica contenuta nelle culture primitive ed esoteriche, e per aver compiuto un lavoro di verifica interna attraverso le pratiche dello « sdoppiamento astrale ».

La sintesi degli insegnamenti gnostici di Samael Aun Weor e delle scuole che a lui si rifanno è contenuta nei *tre fattori della rivoluzione della coscienza*, ovvero:

a) la morte dell'universo interiore negativo di ciascuno ("ego" o aggregati artificiali della psiche che impediscono la manifestazione dell'essere) si ottiene mediante la scoperta, la comprensione e la disintegrazione di tutti gli aggregati psicologici – blocchi, condizionamenti, identificazioni, paure – che impediscono la libera circolazione

<sup>1</sup> Questo profilo è tratto da un lavoro di sintesi a cura di AGEAC, Roma.

- 
- delle energie e il risveglio della “coscienza oggettiva”;
- b) la nascita dei corpi interni o corpi esistenziali superiori (corpo astrale, corpo mentale, corpo causale, indispensabili veicoli per attingere le dimensioni che stanno al di sopra di quella fisica) si realizza grazie alla trasmutazione delle energie creatrici (mediante la pratica dell’«Arcano AZF», ovvero tramite la pratica di eccitazione dell’apparato sessuale senza emissione del seme, con conseguente cerebralizzazione del seme e seminizzazione del cervello) e grazie all’eliminazione degli aggregati psicologici artificiali, onde raggiungere uno sviluppo e una rigenerazione totali, risvegliando facoltà quali la chiaroveggenza, la chiardienza, l’intuizione e la telepatia;
- c) la divulgazione – a favore dell’umanità – della saggezza eterna appresa, lavoro faticoso e irto di sacrifici, ha lo scopo di dare alle persone le chiavi della conoscenza universale per un percorso gnostico.

L’obiettivo della gnosi è il risveglio della coscienza. L’uomo, attraverso l’auto-osservazione, s’accorge che qualcosa gli manca. Questo processo di risveglio non è facile: la coscienza è impedita da una serie di strutture psicologiche negative (chiamate “ego”). Il primo lavoro da fare è quello di identificare queste strutture. L’uomo scopre così che il suo mondo interiore è costituito

da:

1. l’essenza, scintilla divina gnostica che sta all’interno di ogni uomo; qui sono contenuti gli “ego” – strutture psicologiche, colpe, vizi che si manifestano sia come pensieri, sia come comportamenti – che danno continuamente origine a sovrastrutture e addormentano la coscienza; nonostante la presenza di questo elemento divino – l’essenza – l’uomo, l’«animale intellettuale», degenera nella violenza e nella crudeltà.
2. la personalità, che non è innata come l’essenza, comprende tutti i valori appresi tramite l’educazione.

Il primo lavoro interiore da svolgere – senza trascurare l’educazione, che sin dall’infanzia mira allo sviluppo armonioso della personalità – è quello di rimuovere gli “ego”, cioè le incrostazioni che impediscono alla “sfera di diamante” (l’essenza) di emergere e di dominare la personalità. Dissolvendo gli “ego” attraverso la salita di tre montagne si arriva all’unione con l’Assoluto, dove non esiste più alcuna dualità. Scalando le prime due montagne, gli iniziati realizzano i “corpi solari” (che tuttavia possono ancora essere utilizzati dai cattivi “ego”), poi i “corpi d’oro”. In cima alla terza montagna non ci sono più corpi, e il serpente Kundalini è ingoiato dall’Aquila, a simboleggiare che ogni forma particolare deve morire per entrare nell’assoluta Unità. Secondo Samael

Aun Weor, l’alchimia sessuale è una pratica indispensabile per la realizzazione dei corpi esistenziali superiori. La conoscenza è dunque conoscenza di sé. Molte sono le strade percorribili per giungere al difficile traguardo. Nessuna è senza pericoli. Vedere cosa c’è in noi può essere devastante, se non si è preparati. Una fra le tante strade è la gnosi. La parola deriva dal greco Γνωσις. Essa non è riferita alla conoscenza in generale – concetto espresso piuttosto dalla gnoseologia strettamente collegata alla percezione – ma alla conoscenza del divino che è propria solo degli iniziati (affermazione già presente in Pitagora).

È necessario ricordare brevemente i caratteri della gnosi, che non pretese mai di essere una filosofia sistematica. Le prime notizie del pensiero gnostico risalgono al II secolo dopo Cristo. Non ci sono giunti gli scritti dei primi autori gnostici. Quello che si sa proviene da un’opera di sant’Ireneo di Lione: *Adversus haereses*. La gnosi si riferisce alla conoscenza delle Verità divine, che devono essere necessariamente rivelate, poiché l’uomo non può arrivare a conoscerle né per esperienza, né per intuizione, né per ragionamento. Tali Verità divine sono l’essenza di Dio. Spiegano i rapporti fra Dio e il cosmo e rispondono all’eterna domanda: *unde malum?*

Le Verità divine sono salvifiche, cioè portano l’anima a ricongiungersi a Dio, evitandole così di peregrinare sulla terra. Gli gnostici dividono gli uomini in ilici (carnali, legati alla ma-

teria), psichici (che partecipano della scintilla divina e possono salvarsi) e pneumatici (spirituali). Gesù stesso, durante l'ultima cena, disse...*il mio sangue, versato per molti in remissione dei peccati* (Mt 26, 28). Fu la Chiesa ad alterare il testo dell'evangelista traducendo...*per voi e per tutti...* Ne deriva che il messaggio del Cristo non era per tutti, ma solo per coloro che erano, e sono, in grado di riceverlo, per iniziati, dunque.

La *qabbalah* ebraica è una forma di conoscenza sapienziale che trova significati dove l'occhio superficiale dell'uomo "scivola" e non vede, perché non si pone il problema. Essa è stata una corrente del misticismo ebraico medioevale che considerava la creazione del mondo come processo di emanazioni in forma di lettere. Il significato originale di *hl'B'q*; (*qabbalah*) è "tradizione". L'insieme delle dieci *sefirot* (*Presenze divine*, cioè i dieci stadi del manifestarsi di Dio) forma l'"albero sefirotico", attraverso cui l'energia divina si diffonde nel cosmo. Da ultimo è bene sottolineare che la descrizione dei fondamenti cabalistici e dell'Albero della Vita (nei prossimi capitoli) non appartiene alla cultura ebraica "classica", ma è frutto della rielaborazione di S. A. Weor, che si serve anche dei simboli dei tarocchi per un'ermeneutica più incisiva e convincente. Tali simboli, per definizione, non necessitano di una spiegazione. Sono principî universali che per tutti gli uomini hanno lo stesso significato. Per questi motivi si consiglia di guardare i cartigli sempre nella loro interezza, osservando attentamente i

simboli ivi contenuti (che solo in parte verranno descritti). Si lascia ad ognuno la decisione di farli propri. Il desiderio di chi scrive è quello di offrire spunti di riflessione al lettore e di stimolarlo all'introspezione.

Riferimenti su Internet

- [www.erbasacra.com/aree\\_tematiche/d\\_esoteriche/eso/kabala.htm](http://www.erbasacra.com/aree_tematiche/d_esoteriche/eso/kabala.htm)
- [www.ageac.org](http://www.ageac.org)
- [www.cabala.org](http://www.cabala.org)
- [www.riflessioni.it/enciclopedia/cabala.htm](http://www.riflessioni.it/enciclopedia/cabala.htm)
- [www.samael.org/italiano/home\\_2.htm](http://www.samael.org/italiano/home_2.htm)



1



DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO

Nella parte superiore del cartiglio sono gli occhi del Padre. Il Mago è di profilo e mostra il lato destro del viso. È in piedi e con ciò segnala il suo aspetto attivo. In fronte è il serpente (*urò*). Egli è Maestro auto-realizzato. Nella mano sinistra tiene il bastone del potere, con la destra indica la terra che egli domina con la scienza. Ciò significa che bisogna scendere alla nona sfera (al *tritocosmos*), prima di salire. La nona sfera ha due rappresentazioni: il sesso, la pietra cubica non lavorata; i nove circoli degl'inferi atomici, regolati da 864 leggi, dove l'aria è densa come pietra. Nella veste del Mago è un triangolo, che rappresenta le tre forze primarie riunite in *Kether*,<sup>1</sup> l'Uno. Sul tavolo, che

<sup>1</sup> *Kether* (o *Keter*): « corona ». Nella Cabala con questo nome viene indicata la prima e più alta *sefirah* (cioè la prima manifestazione di Dio).

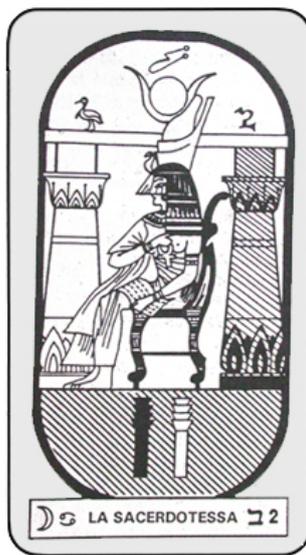
rimanda ai quattro elementi (Terra, Acqua, Fuoco, Aria), si trovano vari oggetti disordinatamente posti: la spada del potere (organo maschile), un vaso ansato (cervello e Yoni, organo femminile), la luna che si trasforma in sole. Sotto il tavolo è un ibis che simboleggia l'amore, lo Spirito santo. Dal Terzo Logos (*Binah*<sup>1</sup>, cioè lo Spirito santo, l'intelligenza) e dal Fuoco Sacro saranno ordinati gli elementi disordinati sul tavolo. Inferiormente, nelle Acque della Vita, è la pietra cubica di Jesod, il sesso: pietra d'inciampo, cioè scandalo.

#### SIGNIFICATO ESOTERICO

Quest'arcano rappresenta l'uomo. L'unità è la sintesi realizzatrice del Ternario. Le quattro condizioni per essere Mago sono: saper soffrire, saper tacere, sapere astenersi, saper morire. Il Mago è colui che inizia, l'Uno, lo spirito divino di ogni persona, la Monade o scintilla immortale di ogni creatura. La Monade, madre di tutte le unità, si sdoppia. Ecco che si profila l'Arcano successivo (la sacerdotessa). In chi vuole realizzarsi si combatte una lotta eterna: cuore contro sesso, sesso contro cervello, cuore contro cuore. Se il Sesso domina il cervello si produce la caduta e il pentagramma (stella a cinque punte) ha due punte volte verso l'alto a rappresentare la tentazione, cioè Satana (vedi il V Arcano "Il Gerarca").

<sup>1</sup> *Binah*: « intelligenza ». Termine con cui nella Cabala è chiamata la terza *sefirah* (cioè la terza manifestazione di Dio).

2



#### DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO

Nelle Acque della Vita sono due colonne del tempio di Iside: la bianca è Jachin, la nera è (B)(o)(a)(z). Al centro è una donna, purè in fronte, una maestra, seduta fra due colonne più grandi disposte al contrario rispetto alle precedenti. Ella mostra il suo lato sinistro, il suo aspetto negativo. Tiene un libro aperto che per metà ricopre il suo mantello. È la Sagghezza, come ci insegna la Cabala. Al petto porta la croce ansata, simbolo di vita. Sopra sono le corna del toro sacro Apis: simboleggiano internamente il Padre ed esternamente l'« Io psicologico ». Il velo che cade sul volto della sacerdotessa è il velo di Iside.

#### SIGNIFICATO ESOTERICO

Qui è rappresentata la scienza occulta. L'Uno è il Padre che sta in segreto, il Due è la Madre Divina, sdoppiamento del Padre. Le colonne sostengono il tempio. La lettera Beth (ב)

simboleggia il dualismo delle colonne. La colonna nera ((B)(o)(a)(z)) è l'uomo, il principio maschile; la colonna bianca (Jachin) è il principio femminile. In mezzo a esse è il Grande Arcano (la sacerdotessa). «*Precisamente questo non viene capito da molti Fratelli Massoni*»<sup>2</sup>. «*Io sono quella che è stata, è e sarà. Nessun mortale ha sollevato il mio velo*». Il velo significa che i segreti di Madre Natura sono inaccessibili al profano. Solo l'iniziato riesce a sollevarlo. L'Arcano degli Arcani è il Padre che sta in segreto, l'Anziano di giorni<sup>3</sup>, l'Eterno Principio Maschile, il Sole. Subito dopo viene la Madre Divina, la luna, la vita, il seno fecondo da dove tutto nasce e dove tutto ritorna. La Madre Cosmica assume le sembianze di serpente. Due sono i serpenti:

quello tentatore dell'Eden, della dea Kali, la Prostituta, la Luna nera;

quello di bronzo, che sanava gli Israeliti nel deserto, Kundalini, la Vergine, la Luna bianca.

L'Unità, nello sdoppiarsi, origina la femminilità recettrice e produttrice. La volontà genera l'immaginazione. Il potere si origina dall'unione della volontà e dell'immaginazione, in una vibrante armonia.

<sup>2</sup> Affermazione di Samael Aun Weor riferita alla mancata accettazione delle donne in diverse Obbedienze.

<sup>3</sup> Anziano di giorni (o Antico di giorni) è un'espressione tratta dal libro di Daniele (Dn 7, 9): «*Un vegliardo s'assise*» (Vulgata: *Antiquus dierum sedit* = un antico di giorni si sedette). Designa, nella letteratura zoharica, l'aspetto inconoscibile dell'En sof (« Infinito ») e della sefirah della corona.

☿ 3 ♀



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

L'imperatrice è coronata da 12 stelle, i dodici segni zodiacali. Nella destra tiene il bastone del potere e con la sinistra cerca di prendere una colomba (lo Spirito santo). Rappresenta l'anima cristificata, prodotto degli Arcani 1 e 2. È seduta sulla pietra cubica, finemente lavorata. Nelle Acque della Vita è la luna. Bisogna calpestarla, per trasformarla in sole.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

L'imperatrice è la luce divina. « Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu » (Gen 1, 3).

Nel Sefer ha-zohar (*Libro dello splendore*) ricorrono tre principî: 1) SHIN (w), il Fuoco; 2) MEM (m), l'Acqua; 3) ÀLEPH (a), l'Aria.

Chi vuole lavorare nell'alchimia cabalistica deve usare lo zolfo (fuoco), il mercurio (acqua), il sale (terra). Con lo zolfo si distruggono le larve del Corpo Astrale, gli Incubi e i Succubi, fabbricati dalle imma-

gini erotiche che assorbono la vitalità dell'Essere. Il mercurio prepara l'Acqua Lustrale. In un recipiente di rame si pone uno specchio e il mercurio. Ciò risveglia la chiaroveggenza. Nostradamus prediceva con rame e mercurio. Il sale con acqua e fuoco risveglia le proprietà curative ed evoca i maestri medici come Adonài, Ippocrate, Galeo, Paracelso.

♁ 4 ♀



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

Dalla fronte dell'imperatore esce il serpente (urè). Come il Mago, egli è Maestro. È seduto e ha un aspetto contemplativo. Porta un cappello a quattro punte. Nella parte superiore del cartiglio sono un alambicco, gli organi sessuali femminili, un forno. Nella mano destra l'imperatore tiene il pastorale del comando. La pietra cubica sulla quale è seduto è finemente lavorata. Il contributo dei precedenti Arcani (Mago, sacerdotessa, imperatrice) l'ha resa perfetta. Al suo interno

sono il Gatto e il Fuoco. Nelle Acque della Vita è la colonna vertebrale, bastone del comando.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Le quattro punte del cappello simboleggiano le quattro età (oro, argento, rame, ferro), le quattro fasi lunari, la croce, i quattro cammini (scienza, filosofia, arte, religione, che insieme costituiscono il cammino della rivoluzione della coscienza). La croce è comune a tutti i popoli e a tutte le religioni. Gli spagnoli si meravigliarono di trovare la croce anche presso gli Aztechi. Essa ha valore alchemico e cabalistico. È un geroglifico antico. La parola crogiolo deriva dall'antico francese *croiseul*, che significa lampada a forma di croce. Ebbene, nel crogiolo erotico alchemico sessuale l'ego muore e rinasce a nuova vita: INRI, "In Nece Renscère Integer".<sup>1</sup> Il concetto di castità caro agli gnostici comporta l'esclusione radicale dell'orgasmo fisiologico, attraverso cui si può risvegliare "Kundalini", la Madre Divina, serpente di fuoco dai magici poteri. La croce in movimento è la svastica. Simboleggia il moto cosmico. Può essere orientata in due direzioni: positivo-negativo, maschile-femminile. Tale moto perpetuo è possibile solo mediante la forza generativa del Terzo Logos (Binàh, cioè lo Spirito santo, l'intelligenza), che organizza l'armonico roteare dell'universo. Perché il collegamento con la Monade? Si presti attenzione

<sup>1</sup> Nella morte rinascerai puro. *Renscère* sta per *renascèris*.

alla somma cabalistica  $1 + 2 + 3 + 4 = 10$ . Ma dieci è anche  $1 + 0$ . Ora sommiamo uno + zero. Il risultato è uno. Siamo così ritornati alla Monade, da cui tutto muove.

5



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Con la destra il gerarca sostiene il bastone dei patriarchi. Egli porta la maschera di sciacallo solo quando officia la giustizia, simbolo di suprema pietà e suprema non-pietà della legge. Nelle Acque della Vita sta una bilancia.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Il numero cinque è denso di significati. È il numero dei libri della Torah (Pentateuco), delle dita di una mano o di un piede, dei sensi, delle punte della stella detta pentagramma. Quando quest'ultima ha una punta verso l'alto, simboleggia il microcosmo, l'uomo; quando invece ha due punte verso l'alto significa Satana, la tentazione. Il gerarca è lo sciacallo degli

sciacalli, è capo degli Arconti, è Anubis. Porta i libri del *karma*<sup>1</sup>; ogni essere ha il proprio libro delle negoziazioni. Si possono sollecitare crediti dai signori del *karma*, ma ogni credito va pagato, lavorando alla Grande Opera del Padre. Chi vuole avere luce deve dare luce. Lo sciacallo conduce alla luce agendo agli ordini del grande giudice. L'alchimista deve prendere coscienza del suo corpo astrale, per visitare il tempio dello Sciacallo e regolare le proprie negoziazioni, lavorando con la Pietra. Tutti dobbiamo fare i conti con la giustizia, poiché in fondo all'anima esiste un giudice che prende forza ogni volta che registra un'azione positiva o negativa.

6



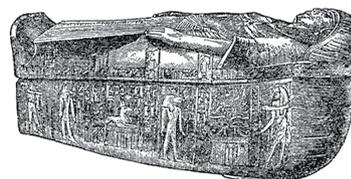
Le due vie

**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Il discepolo è in piedi nelle Ac-

que della Vita, proprio di fronte a un triangolo con la punta verso il basso. Il braccio sinistro è sopra quello destro. Ciò significa che è "caduto": ha sentito più attrazione verso la Medusa alla sua sinistra che non verso la Maestra. Non sa quale cammino prendere. Superiormente sta un gerarca della legge con l'arco puntato verso la Medusa.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

L'essere umano si trova fra il Vizio e la Virtù, fra la Vergine e la Meretrice. L'Arcano n. 6 simboleggia la lotta fra Amore e Desiderio, fra Dio e Satana. Questo Arcano è espresso dal sigillo di Salomone. Il Triangolo superiore, formato dall'arco del gerarca, rappresenta *Kether*, *Chokmah*<sup>2</sup> e *Binah*, il santo Trilogos cabalistico, Padre (corona), Figlio (sapienza), Spirito santo (intelligenza). Invece il triangolo inferiore rappresenta i tre traditori del Maestro Hiram; sono l'antitesi della Triade divina, sono i demòni del desiderio, della mente disimpegnata e della cattiva volontà. Hanno tradito il Cristo: sono Giuda, Caifa, Pilato. Sono la base dell'ego.



1 Il *karma*, secondo la religione indiana, è il peso delle azioni, anche appartenenti alle vite precedenti, che determinano la reincarnazione e il dolore.

2 *Chokmah*: « sapienza ». Questa parola nella Cabala indica la seconda *sefirah*.

7



Auto-realizzazione della Monade

**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

Nelle Acque della Vita due sfingi trascinano un carro trionfale. Una è bianca, l'altra è nera. Simboleggiano le forze maschili e femminili. Il guerriero sul carro è fra quattro sottili colonne: Scienza, Arte, Filosofia, Religione. Nella mano destra tiene una spada ricurva, nella sinistra il bastone del potere. Superiormente appare Ra, il Cristo cosmico.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Il carro da guerra ha realizzato la Monade. Ha aperto il fattore primigenio contenuto nel suo essere e ha così potuto lavorare nel campo della vita fisica. Questa è la auto-realizzazione. Il padre che sta in segreto (la Monade divina) – *Kether* – è immortale e onnisciente, ma non essendo auto-realizzato non può dominare il mondo fisico; non ha la sovranità sugli elementi. La Monade realizza-

ta è potente, domina il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra. Nell'egizio Libro dei morti Osiride è il Padre, il Sole, *Kether* (la corona, ossia il primo Logos), la Verità, la Monade non auto-realizzata. Si sdoppia nell'eterno principio femminile (Arcano n. 2: « la Sacerdotessa »), che è il seno fecondo da dove tutto nasce e dove tutto ritorna. L'auto-realizzazione è il motivo della nostra permanenza nel mondo. Il sapere trasformare gli atomi lunari legati all'« ego » in atomi solari è il fine della produzione spirituale. Questa operazione segna il passaggio dalla non-conoscenza di sé alla conoscenza completa.

8



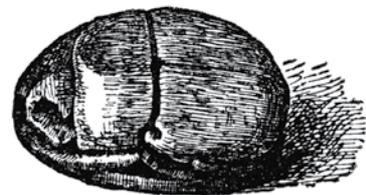
**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

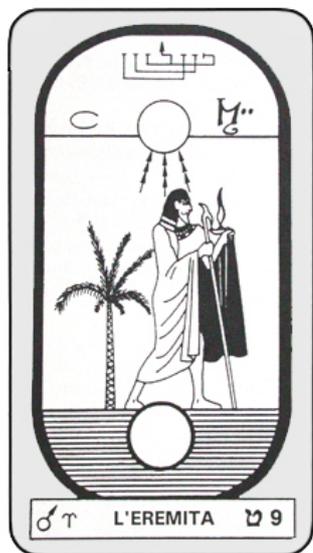
Nelle Acque della Vita sta il serpente che si morde la coda, formando il segno della Madre cosmica, cioè l'infinito (O). Una donna è inginocchiata sopra tre scalini. Tiene con la mano sinistra la spada del potere puntata verso l'alto. Con

la destra non sorregge, ma equilibra la bilancia, a simbolo dell'armonioso rapporto che deve esistere fra mente, cuore e sesso.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

L'Arcano n. 8 dei tarocchi è una donna con una spada davanti alla bilancia della giustizia cosmica: solo lei può consegnare la spada al Mago dell'Arcano n. 1. Senza la donna nessun iniziato riuscirà a ricevere la spada. Le forze dell'uomo e della donna si equilibrano nell'amore e nella saggezza. Il serpente è simbolo della conoscenza occulta; è sacro a tutti gli dèi: Ermete, Serapis, Gesù, Buddha, Dante, Zoroastro. Kundalini, il serpente igneo dai magici poteri, attorcigliato nel centro magnetico del coccige, è luminoso come il lampo. Ispira l'uomo affinché riconosca la propria identità con il Logos. Il serpente dei grandi misteri è l'aspetto femminile del Logos: Dio Madre, Iside, Rea, Maria, Cibele, Io.





**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Nelle Acque della Vita si nota una luna piena che sale. Un anziano eremita sostiene con la sinistra la lucerna che gli illumina il cammino. È la lampada di Ermete, la saggezza. Con la destra l'eremita s'appoggia al bastone dei patriarchi. Egli è avvolto nel mantello del taumaturgo e profeta Apollonio di Tiana<sup>1</sup> che simboleggia la sapienza.

<sup>1</sup> Apollonio di Tiana fu un filosofo greco del I sec. d.C. Diffuse l'insegnamento di Pitagora in varie città dell'impero romano e fondò una scuola neopitagorica a Efeso. Di lui ci sono pervenute scarse notizie. Non integralmente attendibili sono quelle contenute nella Vita di Apollonio scritta a scopo apologetico da Filostrato su invito di Giulia Domna, moglie dell'imperatore Settimio Severo, che intendeva opporre la figura del filosofo a quella del Cristo, esaltandola come quella di un taumaturgo e profeta. Scrisse una Vita di Pitagora, che è andata perduta e che costituì la fonte delle opere omonime di Porfirio e di Giamblico. Le numerose lettere che ci sono state tramandate sotto suo nome sono di dubbia autenticità.

Dietro di lui è la palma della vittoria a sette rami. Superiormente, il sole illumina con tre raggi le tre forze primarie. L'astro sta scendendo per unirsi alla luna. È necessario trasformare la luna in sole, i corpi lunari in corpi solari.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

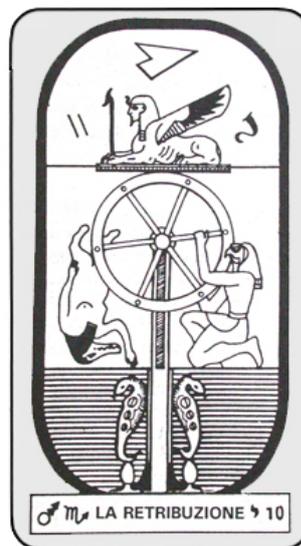
Questo Arcano è la nona sfera,<sup>2</sup> il sesso. La discesa nella nona sfera è, fin dai tempi antichi, la massima prova per acquisire la suprema dignità di Ierofante<sup>3</sup>. Molti grandi iniziati scesero alla nona sfera per lavorare con il fuoco e con l'acqua. Nel fondo dell'abisso vive il principio differenziatore delle anime. Contro di lui dobbiamo lottare, e la lotta è terribile: cuore contro sesso, sesso contro cervello, cuore contro cuore. Per arrivare alla seconda nascita, colui che vuole auto-realizzarsi deve scendere alla nona sfera a lavorare con l'acqua e il fuoco. Gesù disse a Nicodemo: «*Nisi quis natus fuerit denno non potest videre regnum Dei*» (Gv 3, 3, Vulgata).<sup>4</sup> Tre sono le tappe della rivoluzione della coscienza: nascere, sacrificarsi e morire. Bisogna uccidere

<sup>2</sup> La Terra ha nove strati (o sfere) e nel nono si trova il simbolo dell'infinito. È necessario sapere che il simbolo sacro dell'infinito si trova nel cuore della terra, nel suo nucleo vivente, e ha la forma di un otto orizzontale (∞). Nel santo otto, che rimanda al concetto d'infinito, sono collocati il cervello, il cuore e il sesso del Genio della Terra. I due cerchi opposti del santo otto rappresentano il cervello e il sesso. Il centro del santo otto è la sede simbolica del cuore.

<sup>3</sup> Ierofante: "sommio sacerdote". Letteralmente: *colui che mostra le cose sacre*.

<sup>4</sup> "Se uno non nasce di nuovo, non può vedere il regno di Dio".

l'ego, Mefistofele, per ottenere una coscienza sveglia, per poter vedere il sentiero. Occorre scendere per poi salire. Eliminato l'ego, sparisce la cattiveria, e si sa fare solo la volontà del Padre. La nona sfera è il Santo Regno dell'Onnipotenza Divina. È necessario rimuovere le radici del desiderio. Il Divino Grande Maestro Gesù disse: «*Stretta è la porta e angusta è la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano*» (Mt 7, 14).



*Battaglia degli opposti  
Il ritorno delle cose*

**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Nelle Acque della Vita stanno due serpenti: quello positivo (solare) e quello negativo (lunare). Quest'ultimo è il tentatore dell'Eden. Nella parte centrale è la ruota della fortuna, delle morti e delle nascite. A destra sale Hermanubis, evolutivo; a sinistra scende Tiphon Bafo-meto, involutivo. La ruota fa un giro completo in 108 vite. Dopo 3000 giri l'Essenza ri-

torna all'Assoluto, ma senza essersi auto-realizzata. Nella parte superiore sta la Sfinge in equilibrio sulla ruota. Essa tra le zampe tiene il bastone dei patriarchi e rappresenta Madre Natura; è la benedetta dea-madre del mondo, che intercede per noi.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

È la ruota dei secoli, la reincarnazione, il karma. Essa rappresenta l'alterna vicenda della retribuzione: c'è chi ascende e chi discende, c'è chi è premiato e chi è castigato. Cabalisticamente l'Arcano n. 10 è la radice di tutte le leggi della natura e del cosmo. Il cerchio rappresenta l'assoluto, l'eterno principio femminile. Il punto in mezzo è l'eterno principio maschile. Insieme sono il Macrocosmo.



Il 10 nasce da questo simbolo. Il 10 rimanda, tra l'altro, anche alle dieci *sefirot*<sup>1</sup> della Cabala, che si realizzano in noi stessi, in ogni essere umano. Sono atomi di natura spirituale che appartengono a una chimica occulta.

<sup>1</sup> L'insieme delle dieci *sefirot* (*Presenze divine*, cioè i dieci stadi del manifestarsi di Dio) forma l'«Albero Sefirotico» o «Albero della Vita», attraverso cui l'energia divina si diffonde nel cosmo.

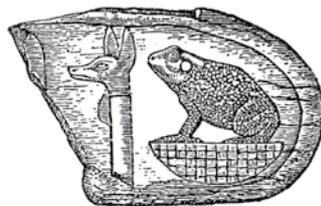
11



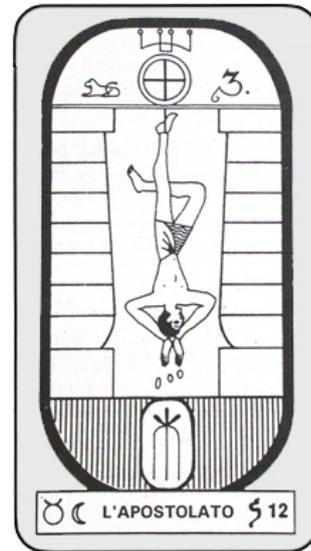
**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Nelle Acque della Vita è la pietra cubica che porta all'interno un serpente trampoliere e su di lui lo Spirito santo. Una maestra chiude le fauci al leone: ella è superiore alla violenza, perciò usa la persuasione.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Dobbiamo trasmutare il piombo della personalità nell'oro dello spirito, e ciò è possibile solo nel laboratorio dell'alchimista. Bisogna trasformare gli istinti bestiali in volontà, la passione sessuale in amore, i pensieri lussuriosi in comprensione. Per mezzo della donna, lavorando alla Grande Opera, possiamo fare risorgere il bambino d'oro, il Verbo.



12



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
È uno fra i più complessi Arcani (assieme al successivo). Nelle Acque della Vita si trova il pentàcolo<sup>2</sup> di Salomone, le cui punte superiori rappresentano i traditori del Maestro Hiram<sup>3</sup>: Giuda (desiderio), Pilato (mente disimpegnata), Caifa (cattiva volontà). Centralmente sono due colonne ciascuna delle quali ha una base, sette rocchi e un capitello: rappresentazione della nona sfera. Fra le colonne è un uomo appeso per un piede a testa in giù e con le mani legate. Le gambe formano una croce e le sue braccia un triangolo invertito. Qui il sesso domina la ragione ed è necessario invertire il simbolo.

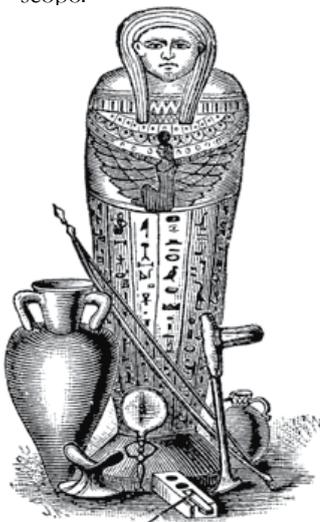
**SIGNIFICATO ESOTERICO**

La Grande Opera consiste nell'acquisire l'anima. Per Pa-

<sup>2</sup> Pentàcolo: formula magica disegnata su una moneta, pietra, pezzetto di pergamena, e portata come amuleto.

<sup>3</sup> Vedi supra, nota 9.

racelso la materia prima della Grande Opera è *Pens virtutis* contenuto nell'*ens seminis* (il caos da cui uscì l'universo). L'alchimista deve estrarre l'oro potabile, il fuoco sacro, che deve salire per il midollo spinale e aprire sette chiese: la chiesa di Èfeso alla base del coccige, quella di Smirne nella piccola pelvi, quella di Pergamo nel plesso solare, quella di Tiatira nel cuore, quella di Sardi nel laringe, quella di Filadelfia fra le sopracciglia e quella di Laodicea nella ghiandola pineale. L'essenza è imbottigliata nell'ego posto nel corpo lunare del desiderio. Per un efficace apostolato, bisogna lavorare con l'oro e l'argento, con il sole e la luna, con le forze dell'uomo e della donna, allo scopo di edificare la Gerusalemme all'interno di ognuno. Nell'Arcano n. 12 si trova la scienza e la filosofia della Grande Opera. L'essere deve auto-realizzarsi e fare compiere una rivoluzione alla propria coscienza: nascere, sacrificarsi e morire. È necessario decapitare l'ego. Solo un paziente apostolato può aiutare l'uomo a raggiungere questo scopo.



13



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

Un gerarca taglia un mannello di spighe. I tre fiori sono l'inizio della vita; il grano è la fine. L'arista contiene chicchi grandi e piccoli, a rappresentare i valori, il capitale che ognuno porta in sé nei suoi tre cervelli (intellettuale, motore, emozionale). Tali valori sono immortali.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

La morte è il ritorno alla matrice originaria. L'uomo è costituito da una coscienza e da una personalità. La morte pone fine solo alla personalità. Rimangono gl'immortali valori della coscienza che, tuttavia, possono trovarsi "imbottigliati" nell'ego. Nell'ora della morte, l'angelo con la falce taglia il filo dell'esistenza, un cordone d'argento per mezzo del quale ci si può incarnare in un altro corpo fisico, al momento del risveglio, dopo il sonno. Gli angeli della morte sono sempre in accordo con la grande legge, che stabilisce quando ognuno

deve nascere e quando morire. Operano sotto la guida di Proserpina, dea dell'Aldilà. La personalità è figlia del tempo. Morto l'uomo, non esiste un domani per lei. Rimangono gli aggregati psichici, i difetti, l'ego. Questi ritornano in un altro organismo. Continuano nel seme dei nostri discendenti, ripetendo sempre gli stessi drammi, le stesse tragedie.

14



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

Nelle Acque della Vita sono tre fiori. A quello di mezzo è attorcigliato un serpente. Essi rappresentano le tre anime: l'intima, la spirituale, l'umana. Ma simboleggiano anche il fuoco sacro, la materia prima, il miscuglio. Un angelo al centro del cartiglio indossa una veste che forma un triangolo, simbolo della Triade. Il suo viso si staglia su un disco solare a dodici raggi: sei visibili (pianeti), sei invisibili (chakra<sup>1</sup>). Tie-

<sup>1</sup> In alcune filosofie orientali, il chakra indica i centri energetici che presiedo-

ne due vasetti: l'elisir bianco è contenuto nel vasetto d'argento, l'elisir rosso è contenuto nel vasetto d'oro. Mescolati insieme producono l'elisir di lunga vita.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

L'elisir bianco emanato dalla luna è la donna; quello rosso emanato dal sole è l'uomo. 1) Trasformazione delle energie: con la coscienza libera l'iniziatore, due volte nato, deve distruggere l'ego, passare per la morte mistica. Diversamente egli avrà due personalità, una angelica, l'altra demoniaca. 2) Transustanziazione: prima di Cristo, l'ultima cena fu celebrata dal grande signore di Atlantide. Quella cristiana fu un patto di sangue che gli Apostoli strinsero con Gesù. Quando gli atomi cristici discendono nel pane e nel vino questi si trasformano di fatto nel corpo e nel sangue di Gesù. Il pane e il vino (seme del grano e frutto della vite) devono essere trasformati nella carne e nel sangue del Cristo interno a noi. Gli atomi cristici, solari, lavorano silenziosi dentro il tempio del nostro cuore, invitandoci a proseguire lungo il sentiero che ci conduce alla luce. Bisogna sublimare l'energia sessuale ed elevarla al cuore, praticando la virtù della temperanza.



no alle funzioni organiche, psichiche ed emotive.

15



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

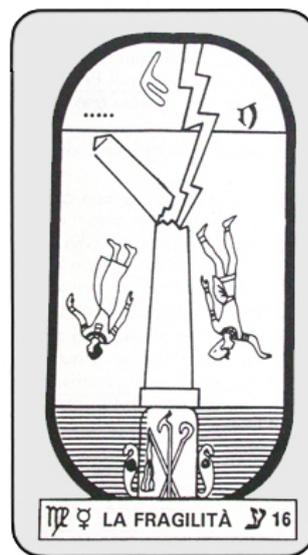
Nelle Acque della Vita la lettera V rovesciata è il segno di *Gevurah* («potenza»), nome che nella Cabala designa la quinta *sefirah* dell'Albero della Vita. Qui si rappresenta il rigore della legge. Quando si giunge alla luce, si sa cosa è l'amore, si sa amare. Si comprende che l'amore cosciente è legge. Non serve fare, bensì sapere fare. Nella parte centrale del cartiglio è Tiphon Bafomet (un tempo Lucifero, portatore di luce), il diavolo che impugna con la sinistra il bastone dei patriarchi e sul palmo della destra porta un serpente che sale. I suoi seni indicano che è androgino. Ha il viso deforme a causa dei suoi orribili peccati. È guardiano delle porte del santuario, affinché entrino solamente gli eletti, coloro che hanno potuto superare tutte le prove imposte.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

L'Alchimista deve rubare il fuoco al diavolo, come un tempo

Prometeo sottrasse il fuoco agli dei, per donarlo agli uomini. Il Baphomet dei Templari deve leggersi al contrario: TEM-O-H-P-AB. Sta per *templi omnium hominum pacis abbas*: «Padre del tempio, della pace universale degli uomini». Tale Arcano appare dopo il 13 e il 14, cioè dopo l'Immortalità e la Temperanza, a significare che la moderazione può essere conseguita solo se si uccide l'ego e se non ci si lascia trasportare dalla passione. Ognuno ha il suo Lucifero personale, il tentatore interno. Si deve "imbiancare il diavolo", lottando contro noi stessi, disgregando l'ego. Solo morendo potremo contemplare il sole di mezzanotte (il Padre). Il *Dàimon*, citato da Socrate, è tentazione, e senza tentazione non esiste virtù. Chi muore in sé stesso libera il Prometeo incatenato che è in lui.

16



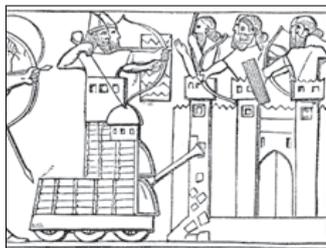
**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

Nelle Acque della Vita si notano il bastone dei patriarchi,

il pastorale del comando e il flagello che rappresenta la fragilità. Dall'alto scende il raggio cosmico, il raggio della giustizia che distrugge l'obelisco, che, per quanto monolitico e fatto di durissimo granito, mostra tutta la sua debolezza. Due personaggi precipitano nell'abisso. I costruttori?

#### SIGNIFICATO ESOTERICO

L'iniziato deve lavorare nella fucina per distruggere i suoi difetti. Deve scendere per poi salire. Gli esseri umani profani vivono addormentati. È necessario risvegliare la coscienza per non camminare come ciechi. Occorre trasformare gli atomi lunari in atomi solari. L'iniziato "sente" questo, perché gli sono stati dati gli strumenti per "sentirlo". Deve poi applicarsi per saper fare. Tutti i profani possono essere iniziati ai misteri. Solo una parte di loro sarà in grado di non precipitare e, dopo essere scesa, potrà salire. I più, invece, cadranno, vittime della loro fragilità. L'Arcano n. 16 è pericoloso. Disvela il rischio della caduta. Con gli strumenti in mano che gli vengono dati dal rito, l'iniziato dovrà guadagnare il fuoco e consegnarlo all'umanità intera.



17



#### DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO

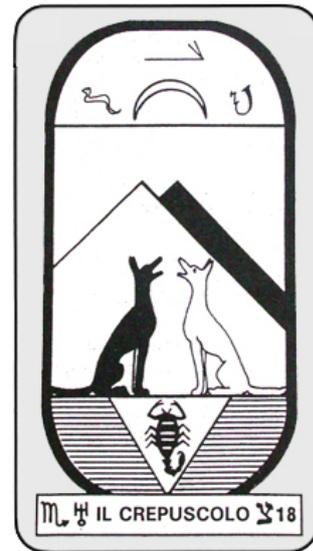
Nelle Acque della Vita sono due triangoli, uno positivo, l'altro negativo. Al centro è una donna nuda che da due vasetti versa elisir in terra e in acqua. In capo, al posto dell'urèo, porta un fiore di loto che è illuminazione. Nella parte superiore del cartiglio Venere brilla sotto forma di stella a otto raggi: dopo l'iniziazione del fuoco viene quella della luce.

#### SIGNIFICATO ESOTERICO

Bisogna lavorare con il fuoco, la terra e l'acqua per dissolvere l'ego e procedere all'iniziazione. La Verità non può essere conosciuta dall'ego, non può essere studiata, non può essere captata dalla mente, è assoluta. Spesso i profani credono che gli uomini abbiano ognuno diverse Verità. Questo si verifica perché essi confondono la Verità con le proiezioni della mente, riflesso dell'ego. «Al vincitore che persevera fino alla fine nelle mie opere [...] darò la stella del

*mattino»* (Ap 2, 26-28). «Io, Gesù, sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22, 16). Ci deve sorreggere la speranza di raggiungere l'illuminazione, il dono della stella mattutina.

18



#### DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO

Nelle Acque della Vita sta lo scorpione all'interno di un triangolo invertito. Al centro sono due piramidi, una bianca, l'altra nera: positivo e negativo. Due cani, uno bianco (l'amici-zia) l'altro nero (l'ego), ululano alla luna. Rappresentano la terribile lotta tra forze di segno diverso. Il cane nero è l'istinto sessuale. Sta per scendere il crepuscolo, che dovrà cedere alla notte, preannunciata da un'esile falce capovolta.

#### SIGNIFICATO ESOTERICO

Luce e ombra. Magia bianca, magia nera. Se di questo Arcano n. 18 sommiamo le cifre 1 e 8, otteniamo 9, che è la Nona Sfera, il sesso. Nel 18 il numero

9 è contenuto due volte. Fra i due 9 sta l'oscillazione positivo/negativo. Il cane è sacro a Mercurio; è l'istinto erotico. Cerbero<sup>1</sup>, il cane trifauce, si trova negli Inferi. Da lì dobbiamo liberarlo. Rappresenta la forza, l'intelligenza dello Spirito santo (*Binah*). Molti sono coloro che iniziano; pochi sono quelli che arrivano, poiché temono il passaggio dal crepuscolo alle tenebre.

♁ 19 ♁



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
I fiori stanno nelle Acque della Vita. Sono le forze primarie. Al centro una coppia si prende per mano. Occhi negli occhi, i due sembrano ispirarsi reciprocamente nobili sentimenti d'amore. Nella parte alta del cartiglio si nota il disco solare a sette raggi, datore di vita e

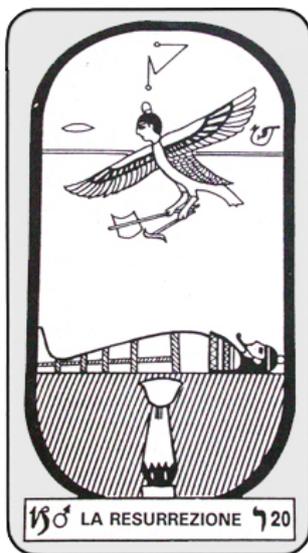
<sup>1</sup> S. A. Weor sostiene che solo la castità consente all'uomo illuminato di togliere Cerbero dai domini infernali. Invece quelli che disprezzano la castità e peccano di lussuria — i perduti — sono eternamente puniti nel Tartaro.

propiziatore di fecondità psichica e fisica.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Siamo chiamati a dare il nostro ispirato contributo alla realizzazione della Grande Opera: la costruzione del Tempio. Coloro che edificeranno sulla pietra viva incerneranno il Verbo e giungeranno alla Verità. Se di questo Arcano n. 19 sommiamo le cifre 1 e 9, otteniamo 10, che rappresenta l'unione dell'uomo con la donna, il cerchio e la linea (vedi supra, tarocco n. 10: «*La retribuzione*»), il mistero di Lingam-Yoni<sup>2</sup>. Solo mediante la trasmutazione sessuale è possibile giungere alla auto-realizzazione. L'Essenza — unico valore che possediamo — è dispersa nell'ego, che comincia a dissolversi mediante la pratica dell'«*Arcano AZF*» (vedi introduzione, p. 2).

♁ 20 ♁



<sup>2</sup> Lingam e Yoni sono i nomi dei genitali maschili e femminili.

**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**

Nelle Acque della Vita è rimasta solo la colonna bianca che poggia sulla pietra cubica. Al centro giace una mummia e sopra vola uno sparviero con la testa umana a rappresentare l'anima, che abbandona il corpo, primizia della resurrezione del soma. Sopra la testa sta la Ghiandola Pineale<sup>3</sup> o Epifisi, indizio d'illuminazione. Nella zampa sinistra l'uomo-sparviero tiene il bastone dei patriarchi.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Risvegliando la coscienza potremo essere liberi di volare verso le stelle. Coloro che avranno una seconda nascita devono morire per non avere un doppio centro di gravità. Senza morte non vi è resurrezione e seconda nascita. Solo con la morte si realizzerà il Nuovo. Non può esserci unità, se continuano a esistere molteplici ego che lottano fra di loro.



<sup>3</sup> Questa ghiandola è chiamata Pineale perché è a forma di pigna.

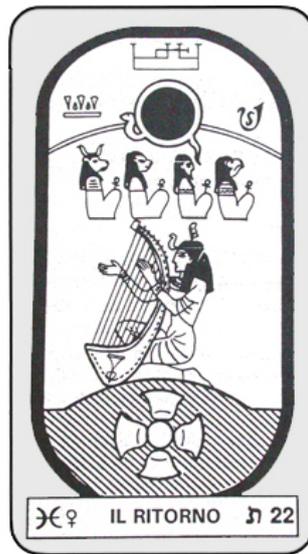


**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Superiormente si vedono due lune, una bianca, l'altra nera, luna piena, luna nuova: le antitesi. Al centro sta un Mago con il bastone dei patriarchi e la croce ansata. Poggia i suoi piedi su un coccodrillo a fauci aperte, pronto a divorarlo. L'animale rappresenta Satana, l'ego psicologico. Il Mago ha sulla spalla sinistra una pelle di leopardo che gli porta sagacia e ferezza, necessarie per trasmutare la personalità umana in qualcosa di nobile e armonioso.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

Questo è il "Pazzo dei Tarocchi", il "Matto", che si trasmuta in Mago grazie al bastone, alla croce e alla pelle. Se di questo Arcano n. 21 sommiamo le cifre 2 e 1, otteniamo 3. Ebbene, il numero tre rimanda ai traditori del Maestro Hiram, cioè al demone del desiderio, al demone della mente disimpegnata e al demone della cattiva volontà. Il demone del deside-

rio è Giuda, il demone della mente disimpegnata è Pilato, il demone della cattiva volontà è Caifa. È necessario annichilire il desiderio, se si vuole evitare il pericolo di cadere. Il desiderio alberga nei cinque sensi: vista, udito, olfatto, gusto, tatto. Però non dobbiamo condannare le sensazioni, non dobbiamo giustificarle, dobbiamo comprenderle. Solo così uccideremo il desiderio; solo così libereremo la mente imbottigliata nel desiderio e produrremo il risveglio della coscienza.



**DESCRIZIONE DEL CARTIGLIO**  
Nelle Acque della Vita sta la croce a 4 petali. Una donna, che rappresenta la Verità, suona un'arpa a 8 corde. Nella parte superiore si vedono i 4 dèi della morte: Mestha, Hapi, Daumetef e Kebehsenuf. Sono i 4 elementi: terra, acqua, fuoco, aria. Sopra questi campeggia il Serpente Sacro, avvolto attorno al disco di Ra.

**SIGNIFICATO ESOTERICO**

L'Arcano n. 22 è il ritorno alla luce, l'incarnazione della Verità in noi. La Gnosi addita tre tappe da superare: purificazione, illuminazione, perfezione. Nell'antico Egitto coloro che superavano queste tre tappe erano chiamati rispettivamente: Apprendisti, Compagni, Maestri. Si rimaneva apprendisti per sette anni e solo quando gli Ierofanti (i sommi sacerdoti) erano completamente sicuri della avvenuta purificazione dei candidati si passava alla tappa successiva, poi alla terza, fino a diventare Maestri. L'Arcano n. 22 è la « Corona della Vita », la saggezza emanata dall'*En sof*, l'« infinito »<sup>1</sup>. Chi riceve la « Corona della Vita » si libera dalla ruota della reincarnazione e dal karma (vedi l'Arcano n. 10, « La retribuzione »). La Corona della Vita è il Trilogos, costituito da tre elementi:

- 1) l'Anziano dei Giorni, il Santo Affermare, l'Onniscienza (*Kether*, corona);
- 2) il Figlio Adorabile, il Santo Negare, la sapienza (*Chokmah*);
- 3) lo Spirito Santo molto saggio, il Santo Conciliare, l'intelligenza (*Binah*).

La Corona della Vita è il nostro incessante alito eterno, il raggio particolare di ogni uomo, l'illuminazione cui aneliamo ritornare, a differenza di chi ama le tenebre piuttosto che la luce. ■

<sup>1</sup> L'*En sof* è il principio divino inconoscibile, che trascende affatto la creazione e che, prima di dar vita al cosmo, riposa nel proprio mistero, pervadendo di sé la totalità. È l'assoluta perfezione, nella quale non vi sono né distinzioni né differenziazioni.

# ESOTERISMO E OCCULTISMO

di Wanda Gianfalla

Il criterio non sempre chiaro con cui il XIX secolo ha fatto uso dei termini “esoterismo” e “occultismo”, ha generato, nel tempo, non pochi equivoci riguardo ai rispettivi ambiti di pensiero e di conoscenza delle due “scienze”.

Non è raro infatti che, ancor oggi, i termini vengano confusi, sovrapposti, o inadeguatamente usati come sinonimi, in mancanza, ovviamente, di riferimenti storico-semanticamente sicuri.

Al di là delle dispute ideologiche e delle polemiche che ne sono inevitabilmente scaturite, è indispensabile ricordare che già Aristotele, nel IV secolo a.C., usava nella “politica” l’aggettivo “essoterico”, il cui conseguente antonimo, “esoterico”, si ritrova invece per la prima volta in Luciano di Samosata (II sec. d.C.) e successivamente negli “*Stromata*” di Clemente Alessandrino. L’accezione del termine, tuttavia, è ancora, nei suddetti autori, limitata a “ciò che deve rimanere segreto”, con allusione sia ai “misteri”, sia ad un insegnamento riservato a pochi discepoli eletti. Diversi secoli saranno necessari a dissipare gli equivoci contenuti nel termine, sia sul piano etimologico, sia su quello storico-filosofico.

Ad una successiva e più matura accezione della parola – intesa finalmente come “via verso l’interiore”, capace di condurre gradualmente alla comprensione dei complessi rapporti che collegano il divino con la Natura e l’uomo – si oppone, ora radicalmente, ora per dinamica complementare, il termine “occultismo”, evidentemente derivato dal latino “*occultus*”, e risalente, con tutta probabilità, all’oscuro mondo medievale del XII secolo, nel quale l’“occulto” svolgeva anche la funzione alchemica di svelare le virtù e le proprietà segrete che uniscono i tre regni naturali dell’animale, del vegetale e del minerale.

Dopo il momentaneo “riscatto” umanistico del termine “magia”, operato positivamente da Ficino e Pico della Mirandola – che, in base alla tradizione greca e neoplatonica, vedono nel “mago” l’interprete delle cose divine (“*magia naturalis*”) – tra la fine del ‘500 e il ‘600 l’espressione “scienze occulte” viene ancora impiegata per lo più in senso negativo, in un contesto storico nel quale, in molti paesi europei, la caccia alle streghe era al suo culmine, alimentata dalla severa reazione controriformistica e dall’operato tridentino dell’Inquisizione.

Il corrosivo spirito razionalista del ‘700 identificò poi, spesso, l’occultismo con la superstizione, con l’eresia, o perfino con il satanismo, seguito, in questo, dalle teorie positivistiche del secolo successivo.

Di fatto, l’occultismo, attraverso diverse modalità di espressione, è stato inteso ora in armonia con la conoscenza filosofica e spirituale delle diverse epoche, ora in opposizione ad essa, e considerato di conseguenza come sovversivo, in quanto capace di evocare potenze malefiche. Non pochi dizionari compilati nel corso del XIX secolo associano ancora l’esoterismo all’occultismo, mediante definizioni alquanto ibride e legate, di volta in volta, ai singoli contesti culturali.

Prescindendo, comunque, dalle sterili “querelles” alimentatesi nelle scuole in nome di un filologismo tassonomico fine a se stesso, l’esoterismo ha oggi inequivocabilmente conquistato un proprio diritto autonomo di “cittadinanza”, quale disciplina indipendente, dotata di una precisa connotazione, atta a spiegare le relazioni che le categorie spazio-temporali creano e mantengono con lo spirito.

Gli ultimi decenni, poi, hanno conosciuto, nei confronti dell’esoterismo, un ancor più vivo

interesse, che ha finito per coinvolgere anche le istituzioni ufficiali del sapere, quali le grandi Università, o importanti centri di insegnamento e ricerca. Una delle prime cattedre di Esoterismo è stata ad esempio creata in Francia nel 1965, presso la “*École pratique des hautes études*”, successivamente trasformata in “Storia delle correnti esoteriche e mistiche dell’Europa moderna e contemporanea”, e affidata alla direzione del Maestro di pensiero Antoine Faivre. Per lui, la “tradizione” lungi dal costituire una sorta di immutabile e cristallizzato “deposito metafisico” inaccessibile, coincide piuttosto con una vera e propria dinamica dell’intelletto, volta a spiegare gli enigmi dell’Universo, a aperta a tutti i campi del sapere<sup>1</sup>.

Così l’esoterismo, troppo a lungo rinchiuso

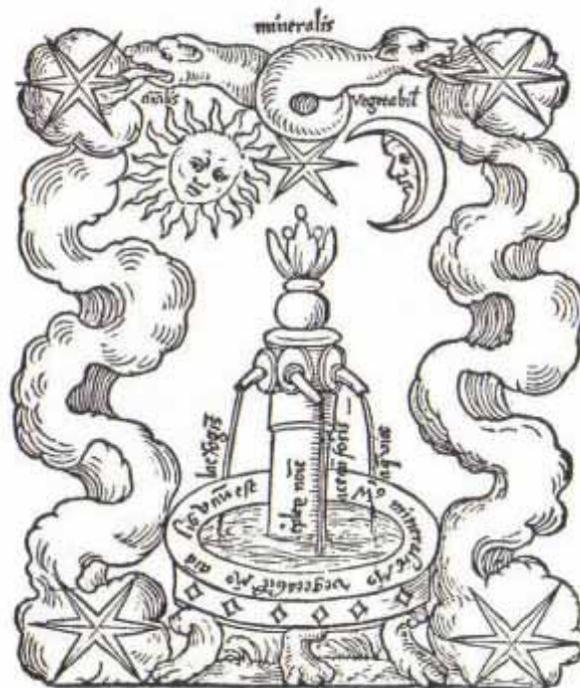
1 Antoine Faivre, “*Accès de l’esotérisme occidental*”, Paris, Gallimard, Bibliothèque des sciences humaines”, 1986.

in una sorta di “vaso di Pandora”, entra, quale disciplina autonoma e dotata di un proprio rilievo critico, nel vivo del moderno contesto culturale, baluardo e garanzia contro ogni forma di ignoranza o di indolenza mentale, atto a conferire allo spirito il suo naturale ruolo di mediatore tra l’uomo, il mondo e la divinità.

Mi sembra opportuno citare, a conclusione di questo breve lavoro, il pensiero espresso in proposito da Jacob Böhme:

“*La scienza, il desiderio di conoscenza e la forza di attrazione ... sono la stessa Volontà eterna della divinità; essa si introduce con assoluta libertà nella Natura e nella creatura, per realizzare, in esse e per esse, la propria visibile manifestazione...*”<sup>2</sup> ■

2 Jacob Böhme, “*De electione gratiae*”, in: Jean-Paul Corsetti, “*Storia dell’esoterismo e delle scienze occulte*”, Roma, 2003, E.G.E., pag. 203.



# UNA DIMORA FILOSOFALE

di Claudio Catalano

*“La Natura è la forma simbolica di ciò che è fuori dalla Natura”*

R.A. Schwaller de Lubicz

Nel 1926 e nel 1930 vengono pubblicati due scritti di fondamentale importanza per la dottrina alchemica: *Il mistero delle cattedrali* e *Le dimore filosofali*.

L'autore è un alchimista, forse il più grande del secolo passato, probabilmente l'unico prosecutore dell'opera ermetica di Nicolas Flamel.

Negli anni della pubblicazione i due volumi non ebbero un grande successo di pubblico e tutto fu dimenticato fino a quando, negli anni sessanta, la figura del mitico alchimista viene resa nota al pubblico con il libro di Louis Pauwels e Jacques Bergier *“Il mattino dei maghi?”*.

La figura di Fulcanelli è circondata dal mistero, l'enigma è svelato solo in parte e, forse, dietro questo pseudonimo si celano più persone. Ma qual è l'importanza dei suoi scritti alchemici?

Essi propongono una chiave di lettura ermetica delle costruzioni antiche e in particolar modo del loro apparato iconografico. Ne *“Il mistero delle cattedrali?”* Fulcanelli esamina il complesso apparato di bassorilievi presenti nelle Cattedrali di Parigi, di Amiens e di Bourges.

Il discorso viene sviluppato nell'opera successiva entrando nel vivo della metodologia alchemica.

I due scritti rappresentano un unico corpo di conoscenze che poggiano le basi sulla tradizione esoterica. Attraverso un'attenta lettura dei simboli si predispose il lettore verso il metodo di conseguimento della grande opera. Non vi sono formule magiche e facili ricette ma l'indicazione di una strada, di un metodo non cartesiano, non illuminista ma ermetico, una vera e propria iniziazione per chi vuol intendere mentre il lettore distratto e superficiale desisterà dopo poche pagine.

Eugene Censeliet discepolo di Fulcanelli nella prima prefazione a *Il mistero delle cattedrali* infatti dice: *“...Fulcanelli non è più. Tuttavia, questa è la nostra consolazione, il suo pensiero resta ardente e vivo, racchiuso per sempre in queste pagine come in un santuario.*

*Grazie a lui la Cattedrale gotica cede il suo segreto. Non è senza sorpresa, né senza emozione, che apprendiamo come fu intagliata dagli antichi la “prima pietra” delle sue fondamenta, gemma abbagliante, più preziosa dello stesso oro, su cui Gesù ha edificato la sua Chiesa. Tutta la Verità, tutta la Filosofia, tutta la Religione poggiano su questa “Pietra unica e sacra”. Molti, gonfi di presunzione, si credono capaci di foggiarla; eppu-*

*re, come sono rari gli eletti abbastanza semplici, abbastanza sapienti, abbastanza abili da venirne a capo! Ma ciò non ha molta importanza. Ci basta sapere che le meraviglie del nostro medioevo contengono la stessa verità positiva, lo stesso fondamento scientifico delle piramidi d'Egitto, dei templi greci, delle Catacombe romane e delle basiliche bizantine. Questo è il senso generale del libro di Fulcanelli. Gli ermetisti, almeno quelli che sono degni di questo nome, vi scopriranno altro. Si dice che è dallo scontro di idee che scaturisce la luce; essi riconosceranno che è qui, nel confronto tra Libro ed Edificio, che si libera lo Spirito e la Lettera muore. Fulcanelli ha fatto per loro il primo sforzo; tocca agli ermetisti fare l'ultimo. La strada che resta da percorrere è breve. Tuttavia bisogna riconoscerla bene e non camminare senza sapere dove si va...”*

Il libro, per il suo ermetico contenuto e per l'efficace corredo fotografico e grafico ad opera di Jean Julien Champagne è da considerarsi un'opera d'arte nel suo rapportarsi all'opera originaria, esso non spiega, ma fa rivivere la costruzione e fa cantare la pietra secondo i suoi stessi simboli, è il software che permette il funzionamento dell'hardware.

In quegli stessi anni Carl Gustav Jung sviluppa le sue teorie psicologiche dell'alchimia che vedranno la luce più tardi nel

---

suo famoso scritto *Psicologia e alchimia*. Jung pone l'accento sul processo psichico necessario al compimento della Grande Opera, egli libera l'io dalla costrizione illuminista che lo vuol relegare esclusivamente nella coscienza dell'individuo e lo proietta nella realtà con il risultato che la trasformazione della materia procede di pari passo con la trasformazione dell'io. L'uomo in quanto identità cosciente non è separato dalla materia data una volta per tutte al momento della creazione, ma è in grado di trasformarla per creare nuovi significati e portarsi ad un gradino più alto verso la perfezione.

Jung pone in essere la sua lettura simbolica e mitica della realtà costruendo la sua casa; nella sua autobiografia, descrive il progetto e l'edificazione della propria dimora a Bollingen, costruzione che si svolgerà nell'arco di trenta anni.

Nel 1923, dopo la morte di sua madre, Jung comprò un terreno a Bollingen, vicino al lago di Zurigo. Qui intraprese la realizzazione della sua dimora dove trascorrerà buona parte della sua vita. All'inizio, pensò ad una dimora primitiva, archetipa e costruì una torre circolare con un focolare al centro simbolo della centralità interiore, volle una costruzione che riprendesse il concetto di capanna primitiva africana con un fuoco al centro, una dimora che corrispondesse ai sentimenti originari dell'uomo.

Prima di iniziare la costruzione frequentò per sei settimane una cava di pietre per conoscere la natura intima del materiale: doveva aver a che fare con quelle pietre che da fanciullo lo avevano stimolato alla conoscenza del proprio essere nel mondo.

Negli anni seguenti, fra il 1927 e il 1955, ampliò la dimora aggiungendo tre nuovi corpi di fabbrica. Essa sarà, poi, decorata con dipinti che rappresentano tutto ciò che lo ha portato "dal mondo alla solitudine, dal presente all'eternità":  
"... La torre è una specie di grembo materno, un luogo di maturazione dove mi è possibile diventare quello che fui, che sono e che sarò. A volte mi sento come se mi espandessi nel paesaggio e all'interno delle cose e vivessi in ogni albero, nello sciacquio delle onde, negli animali, nelle nuvole che vanno e vengono, nelle cose. Non vi è nulla qui che non sia cresciuto e si sia sviluppato nel corso dei decenni, nulla a cui non mi senta legato, tutto qui ha la sua storia e la mia, vi è lo spazio per l'infinito regno sotterraneo della psiche. A Bollingen mi circonda un si-

lenzio quasi tangibile, si presentano pensieri che risalgono indietro nei secoli e al tempo stesso anticipano un lontano futuro, si placa il tormento della creazione, la creatività e il gioco stanno l'uno accanto all'altro. Ho rinunciato alla corrente elettrica, io stesso accendo il focolare e la stufa e di sera accendo le vecchie lampade, non vi è acqua corrente e così pompo l'acqua da un pozzo... questi atti semplici rendono l'uomo semplice e, quanto è difficile essere semplici...". La dimora diventa una mappa dell'universo interiore, la pietra concretizza le teorie e le riconduce alla matrice del mito. La costruzione diventa la dimora del proprio essere nel mondo e costruirla e ampliarla significa portare avanti una ricerca nell'identificazione del proprio io in una collocazione spazio temporale dove il tempo diventa memoria e la memoria richiama il mito.

In un suo saggio su "Il condizionamento terrestre dell'anima" Jung spiega che la struttura della nostra anima rassomiglia a una costruzione "il cui piano superiore è stato costruito recentemente, il primo piano è magari del secolo XVI e a un esame più attento scopriamo che è stato elevato su una torre del II secolo. Nella cantina scopriamo le fondazioni romane, e sotto la cantina una grotta... sino a trovare la fauna glaciale".

Lontano dalle mode e da qualsiasi estetismo fine a se stesso, Jung opera una ricerca unica dove mente e corpo trovano riparo in un luogo. Il *genius loci* è nella realtà sensibile e in quella metafisica.

La costruzione è una dimora filosofale nell'accezione junghiana dell'alchimia, e il processo alchemico, attraverso la manipolazione della materia, conduce alla localizzazione della coscienza nel mondo:

"...Nel 1950 eressi una specie di monumento di pietra per esprimere ciò che la torre significava per me... lasciai per così dire che fosse la pietra stessa a parlare in una iscrizione latina: Sono orfano sono solo ma vengo trovato ovunque, sono uno ma ho di fronte il mio opposto, sono insieme giovane e vecchio, non ho padre ne madre e per questo devono trarmi dal profondo come un pesce, per questo cado dal cielo come una pietra bianca, vago per boschi e monti ma sono celato nell'intimo dell'uomo, per tutti sono mortale eppure il mutare dei tempi non mi tocca. Qui sta la comune pietra il cui prezzo è assai modesto, quanto più è disprezzata dagli stolti tanto più è amata dai saggi. Il tempo è un fanciullo che gioca ai dadi, questo è Telesforo che percorre le oscure regioni del cosmo e dal profondo risplende come una stella, indica la via alle porte del sole e alla terra dei sogni...". ■

# IL MASSONE E I CONCETTI DI UNIVERSALITA' E GLOBALIZZAZIONE

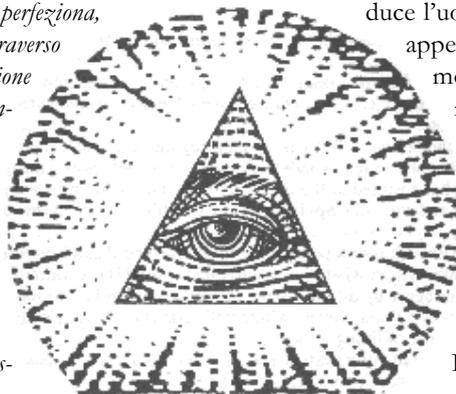
di Francesco De Jaco

L'argomento potrebbe apparire inconsueto e incoerente con le pagine di questo periodico ma vivendo gran parte del nostro tempo in ambito profano ogni tema deve essere patrimonio di noi tutti. Nella specie affrontare uno dei grandi temi dei nostri tempi è un esercizio opportuno e utile. L'intervento di una visione globalizzata dei rapporti e della economia ha trasformato non solo il nostro agire ma anche la nostra visione del mondo che vorremmo. Il Massone opera nelle proprie officine per "scavare profonde prigioni al vizio" ed "esaltare le virtù" e tale esercizio non può prescindere, se mai ciò fosse avvenuto, dalla piena coscienza del mondo che lo circonda al di fuori delle sacre mura del Tempio. La visione di un mondo globalizzato, in fondo, è una trasposizione coerente del concetto di "Universalità" che la Massoneria, da secoli, propone all'umanità. Se Universalità e Globalizzazione abbiano lo stesso significato e ancor più lo stesso fine cercheremo di comprenderlo cammin facendo. Il concetto di "Universalità Massonica" è ben riassunto in quanto afferma J. Ferrer Benimeli nella sua "Storia della Massoneria - Il Massone: uomo dei Lumi" *«La Massoneria si dette un duplice scopo: il perfezionamento dell'uomo e la costruzione dell'umanità, due obbiettivi intimamente connessi giacché quando l'individuo si perfeziona, matura, altresì, l'umanità attraverso un mutuo aiuto e un'interazione educativa continua; compito intellettuale e di civilizzazione a un sol tempo, realizzato grazie alla filantropia o la morale pura, il riserbo, il gusto delle arti e l'umanesimo. In sintesi i caratteri tipi che plasmano il massone come "uomo tipo" sono i seguenti: es-*

*sere cittadino leale e uomo dabbene, aspirare a pace, ordine, ragione, libertà, giustizia, tolleranza, uguaglianza, fraternità e solidarietà fra tutti gli uomini».* Tale esplicazione favorisce l'avvicinamento di due concetti "Universalità" e "Umanità". Infatti in ogni espressione dei nostri Padri fondatori ritroviamo come fine da raggiungere sempre e unicamente ogni bene supremo per l'Umanità. In tal senso uno dei più illustri appartenenti alla famiglia Massonica, Giorgio Washington riteneva che *"l'adesione alla Massoneria costituiva una prova della difesa a oltranza degli autentici interessi dell'umanità"*. Ebbene i due concetti diventano due valori assoluti che si fondono coerentemente per divenire un unico fine che il massone dovrà perseguire nella sua costante, necessaria, ineludibile, ricerca. Giungendo all'attuale non possiamo non rilevare come, oggi, la nostra società sia dilaniata dalla violenza quotidiana, da lotte fratricide, da rigurgiti di sentimenti razziali e da una corruzione di costumi eretta a sistema. Il vero Massone non condivide e non può condividere una civiltà che, giorno dopo giorno, rivela sintomi sempre più gravi di smarrimento e di decadimento morale, sfilendosi, spesso, nella ricerca forsennata di miti e riti nuovi che pongono sui loro altari idoli dissoluti.

Il vero Massone rifiuta una società che riduce l'uomo a strumento o a inutile appendice delle cose, rifiuta un mondo che, invece di offrire uno spettacolo di serena bellezza e armonia, offre, sempre più spesso, truci immagini di degradazione. Proviamo a ripercorrere, come se viaggiassimo, il significato di Universale.

Il termine universo tradi-





zionalmente viene ricondotto molto spesso al concetto di “Organizzazione Cosmica” per raffigurarne le origini. Il termine esatto che ci riporta ad un corretto esame del termine è “Cosmogonia” dal greco “*Kosmogonia*” ovvero “La Creazione Originaria”. La Cosmogonia è il racconto relativo alla creazione del cosmo, dell’universo e dell’umanità. Se ogni mitologia o religione ha la sua cosmogonia, la sostanza è universale e i temi simbolici della Creazione sono immutabili.

L’origine dell’universo e dell’umanità, infatti, si fondano su:

l’esistenza di un caos primigenio, niente o vuoto primordiale;

l’intervento divino con, di frequente, la creazione e l’organizzazione dell’universo attraverso la parola;

la separazione degli elementi, la divisione di una massa unica che produce la molteplicità della vita: questo tema non può non ricordare le modalità della nascita, con l’uscita dal ventre materno e il taglio del cordone ombelicale;

la creazione dell’uomo a partire dalla terra, uomo al quale la vita (l’anima) è data dal soffio divino;

i combattimenti inaugurali tra giganti e titani, tra dei e mostri, tra angeli e demoni: illustrazione della lotta perpetua tra il Bene e il Male;

l’edificazione seguita dalla perdita di un’età ideale. Ebbene l’esegesi compiuta va rapportata al significato moderno di “Globalizzazione” che sul piano del puro significato può asserir-

si essere “Diffusione su scala mondiale, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, di tendenze, idee e questioni “e sul piano economico ritenersi “la tendenza dell’economia ad assumere una dimensione mondiale, superando i confini nazionali”.

Come si può facilmente evincere tale concetto, se pur profano, può essere avvicinato al significato di “Universalità” ovvero “Carattere di massima estensione, capacità di riguardare o rivolgersi all’intera umanità”. E allora quale nesso o rapporto potrà esserci tra i significati dei concetti espressi e quali differenze possono individuarsi tra le espressioni dei figli della vedova e quelle che nel mondo profano vengono normalmente considerate? Non si tratta né di nesso né di reale rapporto ma di concetti dalla comune radice che trovano la loro origine nella ragione e nella natura. Diverso è invece l’approccio massonico ai due termini ai due concetti in quanto mentre per il mondo profano i pilastri su cui poggia la ricerca è quella già indicata, per la Massoneria vi è un ulteriore pilastro, su cui si poggia, con forza e convinzione, e cioè l’*“Esoterismo”*.

Questo elemento è, infatti, indispensabile per dare un crisma autenticamente iniziatico a forma, intuizioni e pensieri che, altrimenti, rimarrebbero sterilmente profani. Non basta l’iniziazione per fare un vero Massone, né l’assidua frequenza in Loggia, ciò che veramente conta è lo sforzo sincero, continuo, macerante, che egli affronta per conquistare la verità; perché non è grazie al possesso, ma attraverso la ricerca della verità che l’uomo, e soprattutto il Massone, arricchisce il suo spirito. In definitiva, l’esoterismo, se vissuto nel profondo del proprio essere, favorisce nel Massone il passaggio dall’iniziazione virtuale a quella effettiva, e lo pone nella condizione di portare, umilmente, il suo mattone per la costruzione di quel “Tempio Universale” che, certamente, è nei disegni imprescrutabili del Grande Architetto dell’Universo. Ecco quindi che i concetti di Universalità e Globalizzazione nella coscienza di ogni Massone potranno ragionevolmente convivere se ad attendere al loro valore, in termini fattuali, sarà la l’esoterismo nella sua essenza più pura e..... quindi, Universale. ■

# AL DI LÀ DEL NICHILISMO

di Rosario Puzanghera

Il filosofo U. Galimberti chiama “*l’ospite inquietante*” il nichilismo. Nietzsche, che per primo capì, genialmente, il male oscuro dell’Occidente, fece risalire il problema soprattutto a Platone. Successivamente con Heidegger, Derrida, Vattimo ed altri, si è abbandonata ogni pretesa metafisica, ogni idea che di com-prendere l’Essere. A questo punto il discorso sembra finito, ma in realtà si apre, in una *Kenosis*, ove il mentale tace davanti al Sacro, da cui debbono stare lontano i non iniziati. I due occhi della mente della “*ratio*” “interpretano, secondo una serie di filtri mentali, una verità che è altrove e va “svelata”, ma non rivelata a chi potrebbe accecarsi per via della Luce troppo forte. Anche perché l’odio delle tenebre contro la Luce è forte. Solo il c.d. “terzo occhio”, della consapevolezza profonda, cessa di interpretare le ombre sul muro della grotta platonica, in quando vede, “senza interferenze del mentale”. Tale sguardo *pene-trante* non può che essere rivolto all’inconscio, sede della libido-*Shakti*, per liberarla e coniugarla (matrimonio mistico) con *Shiva-logos* (colui che lega). La filosofia, pertanto, non costruisca più teoremi, ma “decostruisca”, come afferma Derrida, per liberare il mentale dalle sue stratificazioni, aprendo al dubbio al relativismo. Assolutismo, relativismo, ma in relazione a che?

La Verità ultima è l’Assoluto, ma poiché la Via che conduce ad essa è piena di insidie e l’errore molto facile, occorre la filosofia del “sospetto”.

L’arroganza del mentale, l’“*hybris*”, rappresentata dalla metafora dell’albero del bene e del male, così cessa e coglie l’eraclitea “coincidentia oppositorum”, per pervenire all’ Albero di Vita. Il cavallo nero, che Platone indicava come l’aspetto negativo dell’uomo, si ricongiunga a quello bianco. Anzi è proprio il Dionisiaco, Pan, rappresentanti della natura animale, ad essere la materia prima su cui l’alchimista lavora per produrre oro dal piombo, ricordando: “*aurum nostrum non est aurum vulgi*”. Infatti Pan aspira alla bellezza dell’anima, mentre la “*ratio*” è sorda al flauto di Orfeo,

all’amore che ammansisce le belve, ma non la fredda mente raziocinante. Questa ha dato all’uomo scienza e tecnologia, ma non la felicità. L’Occidente iper-razionale si è fatto giocare dalla Sfin-ghe che, con i suoi indovinelli, blocca il viandante, che non procede verso Il Sé, la Totalità, ma si ferma a pensare dio. Così si cade nella schizofrenia (mente divisa). Nietzsche dice: “*L’uomo è difficile da scoprire e per se stesso la scoperta più difficile; spesso mente la mente sull’anima*”. Soprattutto tale grande filosofo rintraccia nello spirito ascetico, che ha rimosso Pan, facendone, in nome della morale, elevata a metafisico, il diavolo, l’origine del nichilismo.

Nel taoismo è detto che quando fu emesso il primo giudizio, il Tao si spezzò. Dallo Yin separato dallo Yang al Tao, riunendo (religio-yoga) tutto lo scisso. Alla fine il Tao Luminoso, di cui “nulla si può dire, perché se dici, lo perdi”. La personamascera si illude, desidera, spera, interpreta, non iniziando mai il cammino, la processione verso il suo nucleo-Il Sé. Essa è vinta da Mara, l’ architetto, il signore dell’Ego, come l’apostrofa il Buddha. Mara che se-duce e crea angoscia-paura. L’avere fatto di Dioniso-Pan, satana, anziché la confusione esistenziale è stato il tragico, fatale errore dell’Occidente, ora caduto nel nichilismo. Come ricorda M. Eliade, il mondo è sorto da un’originaria scissione. K.G.Jung, scientificamente attesta che i suoi pazienti vicino alla fine del percorso analitico sognavano simboli circolari; il Mandala orientale, il c.d. paradiso occidentale. In tale ottica, il nichilismo è l’occasione per cambiare, prima che l’uomo metta fine ad ogni forma di vita. Questa la Verità. Su quella ultima, epistemica, occorre attendere l’ Illuminazione. ■

**Rosario Puzanghera** è avvocato cassazionista, penalista del Foro di Frosinone. Studente universitario di psicologia e conoscitore di psicologia del profondo, studia la spiritualità dell’estremo Oriente (ha insegnato per dieci anni Yoga Tantrico) ed esoterismo.

---

# COSA SIAMO?

di L. A.

(Premessa a “Nostra aspettativa” di L.A.)

Solo le religioni orientali parlavano di illusorietà della esistenza, ma ora anche le ricerche scientifiche sembrano condurre alla stessa convinzione. È impossibile elencare e valutare le grandi conquiste della scienza, dalla psicoanalisi alla neuroscienza, dall'ingegneria genetica alla nanotecnologia,.... ma è certo, però, che quelle che più colpiscono le coscienze, per la imprevedibile e sconvolgente eccezionalità dei risultati, riguardano, sia la ricerca sugli equilibri cosmici, sia quella sulla materia. Gli studi sulla relatività (che conducono a mettere in dubbio i concetti assoluti di spazio, di tempo e della stessa massa), e gli studi sulle particelle subatomiche (di cui accenneremo) hanno letteralmente sconvolto l'antico sapere.<sup>1</sup> La vecchia cultura ne è stata travolta, e, per loro causa, la filosofia ha smesso di parlare di metafisica; la letteratura e le arti hanno subito la rivoluzione dell'Ermetismo, dell'Espressionismo, della Dodecafonìa; la Teologia è stata costretta in difesa; il Sociale ha vacillato nella stabilità dei suoi valori,.... Ed è interessante rilevare che tali scoperte non si riferiscono ad oggetti concreti, tutt'altro: in genere, i fenomeni sono stati solo intuiti, intravisti, e di essi si sono avute solo tracce da interpretare. Ma le conferme delle validità delle interpretazioni, però, sono sempre state rigorosamente confrontate con modelli matematici. Quindi, quasi niente di materiale e di definitivo, ma apertura di orizzonti imprevisi e aperti su scenari a dir poco fantastici, che ci conducono ai limiti della razionalità, ai limiti delle nostre possibilità di Conoscenza. È come se si uscisse dai domini della materia per entrare in quelli dello spirito... Apprendo nuovi ed inquietanti interrogativi sul nostro stesso essere, quegli studi costringono a sconfinare nella filosofia, fino ad interferire con i teologi nel rincorrere il mistero della stessa Creazione. Un'altra interessante osservazione è che ci si è accorti, affrontando lo studio dell' "infinitamente piccolo", di dover usare energie enormi. Chiariamo: nell'indagare sulla

provenienza della materia, ci si è trovati a dover procedere a ritroso nel tempo della creazione, ricercando particelle sempre più antiche. Ebbene, in questo cammino a ritroso ci si è accorti che divengono essenziali, da un lato lo strumento matematico sempre più complesso, dall'altro macchine di sempre maggior potenza. Questa, rispetto a quella necessaria a violare la "protezione" delle strutture molecolari ed atomiche, diviene, per quelle subatomiche, enorme: è come se la natura, per difendere il suo mistero ultimo, si fosse intelligentemente organizzata in barriere di difficoltà crescenti.<sup>2</sup> Man mano che ci avviciniamo al *momento zero*, al momento del Big-Bang quando tutto l'universo era grande meno di una capocchia di spillo, l'aumento delle difficoltà cresce a dismisura, tanto che, ad un certo punto, si perviene all'"invalidabile", al cosiddetto "muro di Plank" (ossia, al limite che non ci è concesso di varcare sul *tempo*, sulla *lunghezza*, sulla *temperatura*, sul *quanto* di energia). L'"oltre" ci è vietato. Insomma, nello studio della materia, la fisica è giunta a chiarire quanto confusamente si intuiva: il suo mistero è la straordinaria energia che le sta dietro. Solo che, dicendo "sta dietro", presupponiamo di avere davanti qualcosa di solido, la materia, appunto. E invece... ora sappiamo che possiamo solo capire che la materia... quasi non c'è. Sarebbe solo una manifestazione di campi... una specie di allucinazione. Dietro, là dove ha origine, ci sarebbe solo una realtà fluttuante, assomigliante ad una energia-spirito manifestantesi in una inimmaginabile rete di informazioni interconnesse generatrici o annullatrici, secondo leggi

---

<sup>1</sup> Per qualche chiarificazione in più, sull'argomento, cfr.: Luigi Argentieri, *I labirinti del sacro*, Ed. Giuseppe Laterza, Bari, 2004.

<sup>2</sup> Per avere un'idea sulla differenza delle energie in gioco, basterà ricordare che: per le particelle delle strutture vitali le energie sono dell'ordine di grandezza di 10-2 eV; per l'acqua che bolle 10-1 eV; per i fotoni che ci giungono dal Sole, di 2 eV; per le particelle degli stadi riferibili ai primi attimi della nascita cosmica ("muro di Plank"), l'energia raggiunge 1028 eV (quasi 1 miliardo di miliardi di miliardi di eV). Potenze immensi che spiegano il perché dell'enormità delle attuali macchine di ricerca nel sub-atomico, grandi decine di chilometri (come quella del CERN - Organizzazione europea ricerca nucleare - a Ginevra, o quella di Stanford in California)

probabilistiche, di particelle elementari. Si tratta, insomma, di un nuovo sapere profondo che, tra le teorie della relatività e quelle quantistiche, supera le nostre capacità di comprensione, e che impone un diverso modo di intendere il reale, un diverso processo nella conoscenza, una diversa coscienza del nostro essere.<sup>1</sup> Con tale processo, giungiamo ad un mondo ben diverso da quello finora conosciuto, ossia quello:

- di una realtà che nasce da una smisurata rete quantistica di base, incerta, fluttuante, costituita da energia e da informazioni, a partire dalla sua creazione;
- di un mondo visibile che risulta solo come una delle possibili manifestazioni di quel sottostante misterioso “mondo quantistico”;
- di uno spazio e di un tempo che, come la materia ad essi strettamente collegata, possono considerarsi delle effimere illusioni;
- di un Creato che mostra di avere in ogni particella una proto-coscienza (consapevolezza anche non razionale) cui noi partecipiamo intimamente, anche interagendo con essa;
- di un reale che diviene inconoscibile, in quanto costituisce un insieme “materia-spirito”, le cui particelle costituenti, più che materia, sembrano battuffoli di energia;
- di una materia, nel macrocosmo, che, nella sua sostanzialità e distribuzione, racchiude strutturazioni e potenzialità estremamente raffinate e mostra un ordine assoluto anche in ciò che appare caotico e disordinato;<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Il reale non può essere più inteso, né in senso materialista (il pensiero è epifenomeno della materia), né in senso idealista (il reale come pura idea, creazione della mente). Quindi nel processo della conoscenza, né realismo (realtà e fenomeni da scoprire, indipendenti dal soggetto pensante), né idealismo (sono certi solo i nostri pensieri e percezioni). Non si raggiunge quest'ultimo, ma certamente si va oltre il primo. Così, se prima, per Conoscere, si usava il processo analogico (analisi sistematica del conoscibile e descrizione di soli rapporti tra oggetti), se poi, col razionalismo, si pervenne (XVII sec) al processo logico (descrizione di ciò che è meccanico e calcolabile), nel XX secolo il nuovo sapere usa un processo (definibile metalogico?), che (senza apporti filosofici), ammette limiti matematici alla conoscenza, innalza il muro dei limiti assoluti (di Planck), pone il perché di tali confini, porta al ricorso all'intuizione matematica.

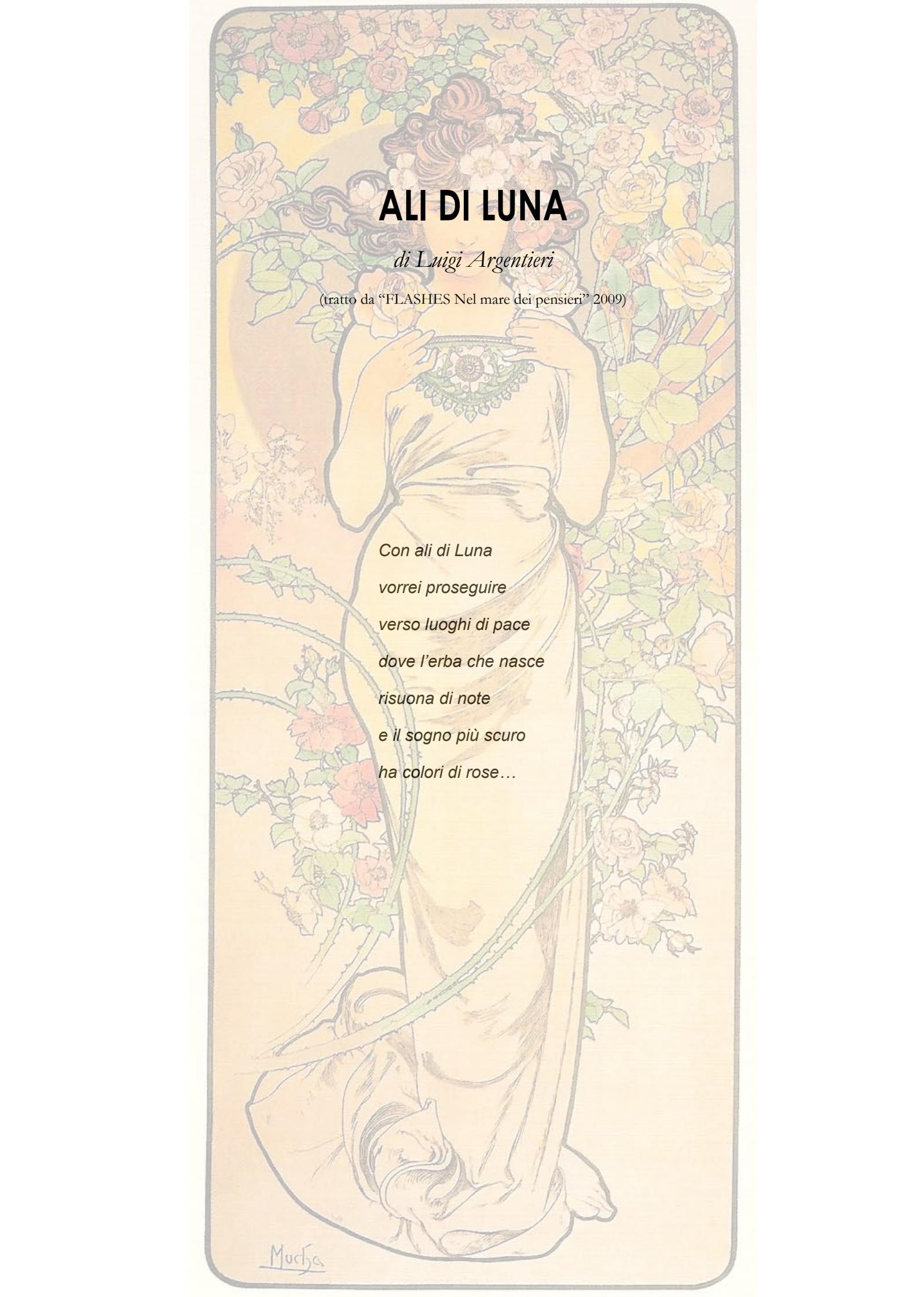
<sup>2</sup> E' una teoria, individuata dal matematico filosofo Jules-Henri Poincaré e riproposta negli anni Settanta dal matematico francese René Tom, che studia il caos e la complessità utilizzando una elaborazione matematica diversa da quella delle equazioni matematiche integrabili. Costituisce il campo

- dell'esistenza di un procedere vitale che viola il principio entropico, ossia quello della energia progressivamente degradantesi e tendente al livellamento;

- di strutture organiche, ossia vitali e “mirabilmente organizzate”, che nascono solo da sistemi che noi definiamo “caotici ed instabili”;

- di una unitarietà di partecipazione di ciascun elemento alla totalità. Insomma, nuovi e diversi misteri proposti da una scienza che, lungi dal presentarsi arrogante, mette in chiaro i suoi limiti e si presenta come quella dell'incertezza; non più come quella della razionalità, dell'oggettività, del determinato. Per tutto ciò, essa si presenta come la terza via, oltre quella religiosa, e quella filosofica, per tendere a conoscenze più elevate. Ma senza arroganza. E, come per queste ultime due, richiede l'uso dell'intuizione. Entriamo dunque in un tempo in cui Scienza e Fede si incontrano, si riconciliano, come intuito da Einstein, Bergson, Theilhard de Chardin, de Broglie. “Si profila una convergenza tra scienza e teologia”, tanto da far asserire che oggi la spiritualità trova posto in quella materia che, fino a ieri, era considerata fatta di “palline” incapaci di ospitarla. Al prezzo, però di dover ammettere ciò che prima ritenevamo assurdo, ossia che la materia, lo spazio ed il tempo sono illusioni, che una particella possa contemporaneamente trovarsi in due posizioni diverse, e che, addirittura, se sdoppiate ed in certe condizioni, ognuna sappia cosa fa l'altra anche a notevole distanza (teletrasporto, ma anche qualcosa di simile a ciò che accade ai gemelli omozigoti). Insomma, qui la ragione si perde, cercando il mistero tra l'essere ed il non essere, e giunge solo a capire che il reale, e non solo il metafisico, è inconoscibile. Tutto ciò non può lasciare indifferenti. Non possiamo seguitare a pensare di gestirci come prima, con tali visioni sulla realtà della nostra vita, del tutto diverse da quelle di un tempo. Nel contempo, offre la possibilità di meditazioni: sul nostro essere, sulla unicità del nostro rapporto con l'universale, sulla nostra spiritualità. Ma, più che dire “offrire”, dovremmo dire “imporre”... Su questo cammino, potremmo tendere a non aver bisogno di *Carte costituzionali* o di *Dichiarazioni di diritti*: è tutto già scritto nel Grande Libro. Dovremmo solo imparare a leggerlo e ad agire in armonia con le sue Leggi.■

di ricerca di Ilya Prigogine, chimico e fisico russo, premio Nobel 1977.



# ALI DI LUNA

*di Luigi Argentieri*

(tratto da "FLASHES Nel mare dei pensieri" 2009)

*Con ali di Luna  
vorrei proseguire  
verso luoghi di pace  
dove l'erba che nasce  
risuona di note  
e il sogno più scuro  
ha colori di rose...*

Mucha

# LE DICHIARAZIONI UNIVERSALI DEI DIRITTI

di L. A.

*Avidi di nutrirci dalla pianta che si rinnova,  
le stiamo segando i rami su cui siamo appollaiati:  
cadremo prima delle foglie.*

La scienza e la tecnica, dalla scoperta del fuoco alla medicina dei trapianti, ci hanno sempre offerto potenzialità di migliore vita, aiutandoci nel lavoro e nei malanni, ma troppo spesso ne abbiamo fatto stolto e cattivo uso, per colpa di una cultura e di una morale inadeguate. E tanto forsennata e incontrollata è la gestione dell'enorme potenzialità di azione messi a disposizione, da rendere drammatico l'intero equilibrio del pianeta.

Pretendiamo centinaia di cavalli sotto il cofano di miliardi di auto; usiamo condizionatori d'aria in zone temperate; effettuiamo ininterrotte irrigazioni artificiali che prosciugano falde e fiumi, demineralizzano milioni di chilometri quadrati di terreni, ed alterano il ciclo climatico; gestiamo industrie e trasporti spesso a servizio dell'effimero, con lo spreco di miliardi di tonnellate di combustibile e la conseguente emissione di corrispondenti quantità di sostanze inquinanti .

Se a tutto ciò aggiungiamo il facile accesso agli esplosivi (anche atomici), ci rendiamo conto di avere, per il pianeta Terra, un futuro da *ultima spiaggia*. Siamo alla follia globale, ma se ne parla distrattamente e, come se il futuro non ci riguardasse, viviamo beati del presente. Ma chi ha lasciato che si sviluppasse un tale filosofia di vita? Questo è il punto.

Ad un primo esame, escludendo saggi, poeti e mistici, che, peraltro, vivono distaccati da tanta confusione, troviamo, nella restante umanità, una grande deficienza di cultura della vita, e di sensibilità per l'Essere. Mi riferisco a quella sensibilità che Galileo intendeva nell'invitarci a saper leggere il Grande Libro, a quella che mostravano gli indiani d'America nel chiedere perdono agli animali che uccidevano per vivere, a quella che traspare dalle profonde riflessioni di Einstein. Non è mi-

sticismo, ma doverosa sensibilità di ospiti di un pianeta. Eppure, non la coltiviamo perché ci sentiamo superiori, anzi, stavamo per bruciare Galileo, ammazziamo in serie buoi e galline, e di Einstein conosciamo solo la relatività (ma per sentito dire). Non solo non coltiviamo quella sensibilità, ma, pur avendo, essa, il dono di collegare trasversalmente la vita di tutti i popoli, con messaggi di pace e benessere, la snobbiamo o, addirittura, la osteggiamo assieme alla scienza in cui ha le radici. E, se è comprensibile (anche se non giustificabile) che le teologie la osteggino temendo la concorrenza nella ricerca della Verità, chiediamoci, per altro verso, perché il mondo laico non sappia affrontare il problema.

Forse, la risposta, almeno in parte, sta nel fatto che i legislatori, come la maggior parte del popolo "colto", sono di formazione umanistica<sup>1</sup> e l'umanista è un esteta poco interessato alla cultura della scienza della natura, che forse non conosce nemmeno, considerandola sapere di bassa nobiltà.

Vigendo tale "ignoranza" (da intendere come l'indù *avidya*), le sole regole dello sviluppo restano quelle ragionieristiche ben note, per cui, sempre più drogati dalle straordinarie conquiste della ricerca, ci ritroviamo nell'attuale stato consumistico, privilegiante, in una politica che non guarda al futuro, l'amore di sé invece di quello per la Grande Creatura.

Riflettiamo sulla scoperta delle onde radio: inizialmente destinate a salvare vite, ora servono a propagandare il sugo pronto, o la crema abbronzante, o l'oroscopo per i deficienti di certezze, o ad individuare i banchi degli ultimi tonni da distruggere. Con la stessa leggerezza, con decine di chilometri di reti a strascico trainate da possenti

<sup>1</sup> Ad evitare incomprensioni, e con grossolana semplificazione, intendiamo: per "umanista", chi specula sulle attività, presenti e passate, dell'uomo (fenomenologia storica); per "scienziato", chi fa ricerca (ovviamente proiettata nel futuro) nei campi delle "scienze matematiche, fisiche e naturali".

---

navi oceaniche, radiamo a zero i fondali marini strappando ogni pianta, ogni vita, eradicandole assieme all'*habitat* di miliardi di esseri. Per di più, trasformiamo i cereali in carburante, sottraendoli alla alimentazione di base, raddoppiandone i prezzi e aumentando la fame nel mondo, tutto per andare a prendere il caffè con l'auto .

Insomma. lanciati alla conquista di un falso ed effimero benessere, sfruttiamo e avveleniamo Terra, mare ed aria, manipoliamo il cibo, aumentiamo stupidamente i rifiuti, e, poi, da apprendisti stregoni, cerchiamo riparo ai danni ricorrendo ai G8, e ad eserciti di esperti, di psicologi, di ispettori, di nuclei antisofisticazione, di controllori delle qualità dell'acqua, del pane, del latte, dei vini, delle patate. Ma i buoi sono ormai fuggiti dalle stalle ... e, in mancanza di una *DICHLARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELLA VITA*, ci stiamo scavando la fossa. Se per decine di millenni abbiamo vissuto traendo ogni bene dalla pianta che si rinnova, ora non le diamo respiro, e, avidi, seghiamo i rami su cui siamo appollaiati: cadremo certamente prima delle foglie, e ci faremo molto male, anche per l'*obesità da benessere* che ci appesantisce. Riflettiamo bene: nessuna religione, o istituzione educatrice, ci ha mai seriamente insegnato che la scienza deve servire a capire la natura, a leggere il Grande Libro per apprendere a vivere meglio, ma sempre come ospiti e nel rispetto delle sue esigenze. In nessuna materia scolastica, in nessun libro, nemmeno in quelli di "educazione civica", ci si occupa di tale basilare formazione.

La questione non poteva essere affrontata dalla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, stesa nel 1789 durante la Rivoluzione francese. Nemmeno i *Quattordici punti di Wilson* (1918), e gli otto pilastri delle libertà, enunciati dalla *Carta atlantica* di Franklin D. Roosevelt e Winston Churchill del 1941, potevano recepire la necessità di trattare tali problematiche. Ma sorprende la mancanza di illuminazione nella stessa *Dichiarazione Universale Dei Diritti Dell'Uomo* (del 1948) che tratta dei diritti civili, politici, economici, sociali, dell'uomo, dimenticando ancora quelli della Natura.

Allora, torniamo al punto. La nostra cultura è strettamente umanistica. Giuristi e parlamentari sono sempre stati uomini di scuola rigorosamente umanistica, ma, se l'umanesimo è prezioso per la tensione alla retrospezione, alla conservazione, alla vivificazione della memoria; se è riverenza per

la tradizione, per ciò che è stato; tuttavia ha mostrato i suoi limiti nella mancanza di volontà di conoscere il nuovo. Dovrebbe adeguarsi. Ha un rapporto unidirezionale col passato, che esclude, a differenza di quanto avviene per la scienza, il senso del futuro. Il giurista, anche quello ecclesiastico, ha sempre tratto ispirazione dallo *Jus Romanum*, basilare *corpus* regolatore dei *DIRITTI DELL'UOMO*, ma dell'uomo del passato.

Dunque, questo potrebbe spiegare il perché della disattenzione alle problematiche sopra accennate, cui vanno aggiunte quelle sulle clonazioni, sugli embrioni, sull'eutanasia, e quant'altro: non sono mai state contemplate in nessuna *dichiarazione di diritti*, semplicemente perché lo *Jus*, fonte principale del diritto dell'uomo antico – quello che operava, al massimo, con forza dei buoi – non ne parla.

E le religioni soffrono ancor più di tale condizionamento perché la loro *attenzione* al passato diviene *obbedienza al passato* (soggezione che apre la strada ai fondamentalismi), per cui i *decaloghi* restano ancora a garantire la salvezza dell'anima individuale (il cui significato, oltretutto, va cambiando con i tempi), ma trascura, con grave incoerenza, quella dell'*anima mundi* (che è anche *anima alteri*).

Il discorso andrebbe approfondito, ma sono certo che verrà rifiutato come sempre dalla cultura dominante, con la conseguenza che l'in-disciplina, verso il creato e verso noi stessi, resta a regnare sovrana.

Si pensi ai poveri dis-graziati, che hanno un parente in coma profondo, collegato da tempi lunghi alle macchine che lo tengono meccanicamente in vita: usano, sì, il prodotto della scienza, ma non possono recedere secondo ragione e volontà. Come dire che si autorizza ad entrare in un tunnel in costruzione, ma, fino a quando non si sarà aperta l'uscita, anche dopo anni, non si potrà tornare indietro!

È chiara l'esigenza di una nuova etica, ma è difficile pensarla innestata su morali ancorate ad una credenza che, oltretutto, deresponsabilizza il peccatore avocando a sé l'onere di assolverlo dai peccati: una specie di indulto che rende liberi di tornare ad errare. E, poi, che senso avrebbe parlare di assoluzione dell'avidio petroliere? Non è tenuto neanche a confessarsi, visto che il suo peccato - pur coinvolgendo l'umanità intera al contrario della ingenua fornicazione - non è catalogato! ■

# “ODISSEA”, IL POEMA DEL RITORNO

di Antonio Angelone

Il termine “Odissea” è, oggi, sinonimo di storia lunga, complessa e travagliata, che, comunque, si conclude felicemente.

E ciò in riferimento ad Odisseo, il nome greco di Ulisse, l'eroe, che, dopo innumerevoli e difficili prove, riesce nell'intento di ritornare nella terra d'origine, nella sua Itaca, dove ritroverà le sue solide radici, fatte di amore per la famiglia, per la moglie Penelope, per il figlio Telemaco, per il silenzioso ed imponente padre Laerte, per il servo fedele, per la nutrice e perché no?, per l'amato cane Argo, che non può morire, se non rivede il suo padrone.

Ma quale il significato più vero e più profondo, che si nasconde dietro il Viaggio di Ulisse?

A chi ama leggere dietro le apparenze, ad un esame attento, non può sfuggire che l'“Odissea” rientra nel solco della tradizione iniziatica e che il Viaggio dell'Eroe si configura come un percorso di evoluzione interiore, caratterizzato da infinite vicende in cui assai spesso ricorre il numero dodici, un numero che, sul piano simbolico, indica un processo dinamico e racchiude l'idea di compimento di un ciclo.

Dodici sono i figli di Eolo, dodici le anfore di vino che Ulisse porta con sé, dodici le ancelle traditrici, dodici i compagni del Ciclope, dodici gli anelli delle asce attraverso cui passa il dardo di Ulisse.

Dodici sono anche le tappe principali del Viaggio di Ulisse, a ciascuna delle quali si potrebbe accostare un segno zodiacale, dodici anch'essi, che, pure, simboleggiano, nel loro insieme, il cammino evolutivo dell'essere, che inizia con la corsa sfrenata dell'Ariete e si conclude con i Pesci, con il ritorno all'“Unità indifferenziata”. Queste le tappe che potrebbero essere enucleate: Ulisse presso i Ciconi; i Lotofagi; l'antro del Ciclope; l'isola dei venti, la terra dei Lestri-

goni; l'episodio dei maiali nell'isola di Circe; la discesa nell'inferi; le Sirene; Scilla e Cariddi; i Feaci e Nausicaa; Ulisse mendicante; la prova del tiro con l'arco.

Seguendolo nel suo peregrinare, Ulisse ci appare come l'iniziato che si spoglia man mano delle vesti del Guerriero, per indossare quelle dell'Uomo, il cui obiettivo è riscoprire le sue origini e che mette da parte la materialità del conquistatore, per raggiungere la spiritualità dell'Uomo eletto.

## ULISSE PRESSO I CICONI.

Quando Ulisse lascia la città di Troia, il vento porta le sue navi ad approdare presso l'isola dei Ciconi. L'Eroe, che non ha ancora abbandonato la veste del Guerriero, conquistatore, saccheggia ed annienta la popolazione, perdendo, però, sei dei suoi compagni.

E' l'iniziato, che enfatizza la meta prefissata, con la tendenza ad esaltare, troppo spesso e troppo in fretta, dei successi immediati; egli si affaccia alla nuova vita, carico di forza aggressiva, non ancora controllata, come quella dell'Ariete, che carica a testa bassa; il lavoro è dispersivo, le schegge della pietra da levigare grosse e schizzanti; ma la perdita di alcuni compagni, colpisce la sensibilità del nostro eroe, che comincia a rendersi conto di quanto possa essere di poco conto una vittoria basata esclusivamente sulla ricerca di beni materiali.

## IL PAESE DEI LOTOFAGI.

La tappa successiva porta Ulisse nell'isola dei Lotofagi, i mangiatori di loto, un popolo sereno e pacifico, ma affetto da amnesia, causata dall'assunzione quotidiana di fiori di loto: Appena i compagni di Ulisse assaggiano il fiore,

---

perdono la memoria e non vogliono più tornare sulle navi; Ulisse è costretto a ricondurli a bordo con la forza ed a incatenarli.

L'episodio evidenzia due concetti: la ferma volontà di evitare di dimenticare la Via del Ritorno e la convinzione che l'amnesia spirituale va contrastata.

L'irruenza dell'iniziato cede il posto ad un primo momento di pacatezza e riflessione.

Vengono alla mente le caratteristiche del segno del Toro, dominato da una natura ricca di sensorialità, in un temperamento, comunque, pacato e generoso, solidamente attaccato alle proprie radici.

#### L'ANTRO DEL CICLOPE.

Continuando il suo periplo, Ulisse approda al paese dei Ciclopi, esseri giganteschi, di forza sovrumana, dotati di un solo occhio nel centro della fronte (visione limitata della luce).

I suoi compagni vorrebbero rubare le abbondanti provviste di cibo che trovano nell'antro di Polifemo e fuggire (è la materialità che alberga nell'intimo dell'essere); ma Ulisse manifesta l'intenzione di restare, perché vuol conoscere (desiderio di evoluzione intellettuale, volontà di esplorare la propria caverna interiore e conoscere quanto di misterioso la abita, con tutti i contrasti e le contraddizioni che la agitano).

Polifemo, dopo aver scoperto la presenza di Ulisse e dei suoi compagni, li segrega in un recinto, per poi mangiarne due alla volta; Ulisse con uno stratagemma, riesce ad accecare il gigante ed a fuggire dalla spelonca, mentre Polifemo chiede aiuto, gridando che "Nessuno" sta attentando alla sua salute.

Il Ciclope rappresenta la materialità più brutta che dorme nel profondo dell'essere; è l'ego primordiale e grossolano che fissa dei limiti all'esistenza, impedendo ogni espansione trascendente.

Il particolare di Ulisse che si fa chiamare "Nessuno", significa l'azzerramento di ciò che l'Eroe aveva rappresentato fino a quel momento, quanto a vigore fisico, capacità e ferocia nell'affrontare il nemico; è la perdita della propria



identità individuale, preludio ad una rinascita spirituale, di livello superiore.

L'episodio dei Ciclopi ci ricorda il segno dei *Gemelli*, il mondo del binario, in cui l'iniziato, da un lato, sta imparando a razionalizzare il suo pensiero, dall'altro, è portato a spaziare, estasiato dal mistero di ciò che lo circonda.

#### L'ISOLA DEI VENTI.

Dopo essere sfuggito ai Ciclopi, Ulisse riprende il mare ed approda, con i suoi compagni, all'isola di Eolo, re dei venti, che li accoglie benigno, facendo dono all'eroe di un otre, in cui rinchiude tutti i venti che provocano tempesta, allo scopo di assicurargli una navigazione tranquilla verso Itaca.

Ma, nel corso del viaggio, i compagni, pensando che Ulisse occulti in quell'otre chissà quali misteriose ricchezze, l'aprono. Subito dopo scoppia una violenta tempesta che li riporta nell'isola dei venti; Eolo, preso da ira, non li vuole sentire e li scaccia in malo modo.

Appare evidente l'incapacità dell'uomo comune di inseguire i veri Valori della vita, condizionato da atteggiamenti negativi (diffidenza, invidia, desiderio di ricchezza), preoccupato esclusivamente di appagare soddisfazioni di tipo materiale. "Liberarsi dai metalli" è difficile e non tutti coloro, che tentano di farlo, sono in grado di riuscirci. Il percorso è duro e irto di incertezze ed ostacoli.

E' come trovarsi in un labirinto, in cui, proprio quando si è sicuri di aver trovato la via d'uscita, quello è il momento di tornare indietro, per via di un ostacolo rivelatosi insormontabile.

L'iniziato intuisce che deve imparare a guardare in se stesso e trovare, nel sentimento e nell'immaginazione, il necessario sostegno per continuare il cammino.

L'insegnamento di questo episodio è racchiuso nel segno del *Cancro*, in cui prevalgono la riflessione e l'abbandono al sentimento, elementi che permettono di comprendere quali sono i veri Valori da inseguire. ■

[...Fine prima parte]

# IL CADUCEO: TESTIMONIANZA DI UNA ORIGINE COMUNE PER LA GUARIGIONE DELLO SPIRITO

di Ziza

Il Caduceo, la cui immagine su croce rossa o azzurra o verde è contrassegno rispettivamente degli ambulatori medici, veterinari e delle farmacie (come da regolamento della Federazione Nazionale dei rispettivi Ordini professionali), è uno strumento magico e misterioso. Per le tradizioni misteriosofiche la verga, i serpenti e le ali che lo compongono sono, infatti, simboli cioè modi di esprimere e rappresentare un sapere che non può essere espresso con il linguaggio che noi usiamo comunemente. In questo senso, il simbolo serve per tramandare e comunicare la Conoscenza; è, cioè, il luogo dell'epifania, della rivelazione di realtà relative all'Uomo e a Dio. Cosa nasconde il caduceo? Cosa ha tramandato la sapienza antica attraverso questo simbolo composito a coloro che lo hanno scelto come contrassegno della loro professione? La chiave di lettura ci viene offerta dalla sua origine e dalla ricerca dei significati che le antiche dottrine hanno nascosto nella verga, nei serpenti e nelle ali.

## ORIGINE DEL CADUCEO

La parola italiana, "caduceo", deriva dal latino "caduceus", che a sua volta rimanda al greco "Cherūcheion" che significa insegna dell'araldo.

Nella mitologia greca, l'araldo, il messaggero degli dei, era il dio Ermes, da cui i Romani derivarono il dio Mercurio; per questo motivo il simbolo viene comunemente collegato ad Ermes/Mercurio, trascurando che il caduceo appartiene anche ad altre culture, più antiche di quella greca. Immagini del caduceo sono state, infatti, rinvenute nell'antica India, incise su tavolette della civiltà vedica; in Babilonia, associato al dio

Mingzida. Il dio Anubi dell'antico Egitto, il dio che insieme a Iside ricompose le membra di Osiride e che presiedeva alla cerimonia dell'imbalsamazione, è rappresentato con la testa di cane, un sisto nella mano sinistra e il caduceo nella destra. Un reperto del caduceo, risalente all'età del bronzo, è stato rinvenuto nella regione dove confluiscono il Tigri e l'Eufrate, nella città mesopotamica di Lagash, uno dei più antichi centri della civiltà sumera, inciso su una coppa appartenuta al re Gudea (2.300 a.C).

Una così ampia diffusione non può che avvalorare l'importanza del caduceo e dargli un significato diverso da quello collegato al dio greco in quanto Ermes viene così descritto da Platone: "Dio, interprete, messaggero, ladro, ingannevole nei discorsi e pratico degli affari, in quanto esperto nell'uso della parola; suo figlio è il Logos." (Pl. Crat. 407a-408)<sup>1</sup>. Ma se andiamo indietro nel tempo, possiamo trovare riferimenti ben diversi da quello al dio mercante

I Greci, infatti, derivarono Ermes e il caduceo dal mito egizio di Ermete, risalente alla civiltà egizia più antica. Ermete, re, sacerdote e filosofo

1 Per questo riferimento al dio greco, poco qualificante per le Arti mediche, molte associazioni attive nel campo della salute hanno preferito, come logo, il bastone di Esculapio: un ramo d'ulivo con un solo serpente (il colubro) attorcigliato. Una lunga lista di lettere all'editore sull'argomento è comparsa sulla rivista medica: *Annales Internal Medicine*, 140(4): 309-312, 2004.

Da una indagine svolta negli U.S.A. da Walter J. Frielander risulta che il 37% degli ospedali ha come logo il bastone di Esculapio, mentre il 63% ha adottato il caduceo ed è sottolineato che questi ultimi hanno a latere anche una organizzazione commerciale che giustificerebbe il riferimento al dio greco.

---

fo è considerato il fondatore dell'Arte Magica, intesa come sintesi del sapere universale in ogni sua applicazione (medicina, matematica, astronomia, legge morale, religione, filosofia, scienze naturali). Per queste sue conoscenze fu definito Trismegisto (tre volte grandissimo) e assimilato al dio Thoth, dio della saggezza e della cultura; in seguito, nel mito, l'uomo e il dio si identificarono. In questo contesto il caduceo significa sia il principio vitale occulto, sia la Conoscenza che rende il suo possessore un essere divino e dotato di poteri soprannaturali.

Attraverso gli alchimisti, gli eredi della dottrina di Ermete Trismegisto, inizia a diffondersi la connessione Caduceo - Arti mediche - L'Alchimia, l'antica *Ars Regia* era detta medicina dei tre regni in quanto comprendeva l'alchimia metallurgica, l'alchimia dell'Elisir (farmacologia) e l'alchimia dello Spirito. Secondo la tradizione antica le tecniche della medicina dei tre regni furono rivelate agli uomini da un dio che la tradizione ermetica chiama Hermanubi, (sincretismo di Ermete/dio Thoth e dio Anubi). o comunque da un personaggio semi-divino come Ermete Trismegisto che la leggenda ritiene e autore del "*Corpus Hermeticum*", la raccolta di scritti ermetici tradotti da Marsilio Ficino (1433-1499 medico alla corte di Cosimo de' Medici al quale erano stati consegnati dal monaco Leonardo di Macedonia). La diffusione di questi scritti ebbe grande influenza sul pensiero filosofico e sulla ricerca alchemica che nei secoli XII XVII si diffuse soprattutto nel bacino mediterraneo. Pertanto, il caduceo che ricorre nel simbolismo delle Arti mediche è prioritariamente collegato, attraverso gli eredi di Ermete Trismegisto, a divinità della religione dell'antico Egitto e non al dio mercante e ladro della mitologia greca.

All'inizio del 1500 il caduceo compare come contrassegno della tipografia Frobenius in Basilea; lo vediamo sul frontespizio dell'*Opera di Ippocrate*, stampata in lingua originale nel 1538. Secondo alcune interpretazioni, il caduceo riportato su un mezzo di divulgazione quale è il libro sarebbe collegato alla funzione di messaggero del dio Mercurio e non avrebbe alcun riferimento all'*Ars Regia*, trascurando che Frobenius non era un semplice stampatore, in quanto viveva e alimentava la cultura alchemica del tempo; è stato mecenate di Paracelo, medico alchimista,

considerato il riformatore della medicina che imperava in quel tempo (di Galeno, Avicenna, Aristotele) e che, pertanto, conosceva la vera origine del simbolo.

#### VALENZA SIMBOLICA DEL CADUCEO: ERMENEUTICA DELLA VERGA, DEL SERPENTE E DELLE ALI.

##### LA VERGA

È la verticale che sul piano trascendente rappresenta l'*axis mundi*; il pilastro intorno a cui si arrotola e si srotola tutta la "manifestazione". E' il cammino di discesa lungo il quale il creato ha raggiunto la sua forma attuale, ma è anche il sentiero di risalita, attraverso cui l'intero creato può ritornare al traguardo cui tutto anela: l'Unità. La verticale è materializzata dalla direzione del filo a piombo che è l'elemento dell'equilibrio interiore e suggerisce l'idea dell'ascesa stabile, lineare. Disegnando una linea idealmente infinita, la verticale allude alla ricerca del trascendente ma anche all'elevazione individuale, indispensabile per una costruzione che si innalzi, per quanto possibile, verso la dimensione superiore. La verticale rappresenta la congiunzione fra microcosmo e macrocosmo. Congiunzione presente nel principio ermetico "come in alto così in basso, come in basso così in alto", principio di universale applicazione e manifestazione sui vari piani dell'esistenza.

Ogni uomo è un microcosmo, ossia un mondo in miniatura, poiché le leggi che governano la sua struttura (sia anatomica che psichica) ripetono in piccolo quelle dell'universo

La teoria dell'identità fra uomo ed universo, fra microcosmo e macrocosmo è una dottrina molto antica, rintracciabile quasi negli stessi termini nelle più differenti culture. Platone nel *Timeo* intese dimostrare la corrispondenza Uomo-Universo attraverso un confronto particolareggiato fra il corpo umano e l'universo, giungendo così ad elaborare una strana fisiologia di tipo simbolico (una medicina filosofica) in cui tutta l'attenzione è rivolta alla forma degli organi (non alla loro funzione).

Dopo aver osservato che lo scheletro, la struttura portante può essere paragonata alla Terra, il sangue all'Acqua, il pneuma all'Aria e la testa, in

quanto sede dell'intelletto, al Fuoco (Terra, Acqua, Aria, Fuoco: i quattro elementi fondamentali), Platone sottolinea nella sfericità del cranio l'elemento più evidente della corrispondenza Universo-Uomo.

Prima d'essere rifiutata dalla scienza, a partire dal XVII sec., questa teoria attraversò ogni fase della cultura, sia in Oriente che in Occidente, fornendo la base teorica per una diversificata gamma di scienze: la medicina degli umori, tesa ad instaurare un favorevole e benefico equilibrio fra microcosmo e macrocosmo.

La verga corrisponde al Pilastro centrale dell'Albero della vita della Cabala che rappresenta l'unione di tutte le facoltà umane. I tre pilastri dell'Albero della Vita corrispondono alle tre vie che ogni essere umano ha davanti: l'Amore (destra), la Forza (sinistra), e la Compassione (centro). Solo la via mediana, chiamata anche "via regale", ha in sé la capacità di unificare gli opposti (i due pilastri laterali). E' la "scala di Giacobbe" (vedi *Genesis*, 28), la cui base poggia sulla terra e la cui cima tocca il cielo. Lungo di essa gli angeli, cioè le molteplici forme di consapevolezza che animano la creazione, salgono e scendono in continuazione. E' il braccio verticale della croce. Dal punto di vista antropologico la verga rappresenta la colonna vertebrale, l'asse dell'uomo con tutto ciò che comporta dal punto di vista anatomico, ma è anche veicolo di energie.

La bacchetta araldica, viene identificata anche con l'erma, una colonna di tipo fallico, riferita ad Ermete come emblema di fecondità.

E' una retta e sul piano etico può indicare rettitudine.

#### IL SERPENTE

È certamente un animale che non ha lasciato nessun popolo indifferente: affascinante e misterioso, suscitò negli antichi grande impressione per la sua vita misteriosa e sotterranea, per la sua capacità di secernere veleni mortali e per la sua grande velocità pur senza arti, nonché per la sua capacità di rinnovare la sua pelle.

Nell'antichità era considerato un simbolo divino, ma ha avuto significati molto contraddittori; a volte è stato un emblema di saggezza, altre volte di negatività e questo dimostra la capacità del linguaggio simbolico di integrare aspetti diversi e contraddittori della verità.

E' presente in numerose culture, raffigurato in differenti atteggiamenti.

Il popolo sumero conserva memorie ancestrali degli Anunnaki, entità che forgiarono l'uomo grazie al potere del serpente, suggerendo in tal modo che contemplassero nel serpente un'Energia Madre quale scaturigine della vita.

Gli iraniani definivano i sovrani *Medi mar*, serpente. In Kurdistan, la metropoli Tigranavand era centro di adorazione di un serpente antropomorfo.

Presso i Caldei esiste una sola parola per indicare la vita e il serpente; così nella lingua araba *al-ayyab*, indica il serpente, mentre "*al-ayyar*" è la vita" ed entrambe le parole richiamano foneticamente Allah, il nome del divino, il vivificante.

In Egitto, a conferma di un culto per il serpente celeste, spicca la magnifica piramide a gradini di Zoser, a Saqqara, che guarda una serie di strutture sacre contornate da file di cobra in pietra. Ogni tempio egizio portava scolpito sul frontone il simbolo del disco solare alato vigilato da cobra ritti. Osiride stesso, divenuto serpente nel Duat (regno dei morti), aveva una dimora di "cobra vivi" nell'acqua. Come simbolo di potenza, il rettile andò ad ornare, il magnifico copricapo del giovane Tutankhamon, con il nome di uraeus (femmina del cobra).

Nel mito Yoruba (Africa occidentale) Oxumaré è il serpente arcobaleno che, come i sette colori dell'iride, percorre l'intero universo.

Il Buddha, nona incarnazione di Vishnu, divenne l'illuminato quando il re-cobra a sette teste, Mucalinda, gli porse riparo durante una tempesta: metafora di elevatezza nel caos della vita.

Nella tradizione atzeca è il dio Quetzalcoatl che divenne per i Maya KuKulcan, che significa "Serpente Piumato"; il serpente piumato, rappresenta il principio cosmico della dualità: ciò che striscia e ciò che vola, riuniti nello stesso simbolo.

Nella tradizione indiana la Kundalini, è un serpente avvolto su se stesso in tre spire e mezzo che, allo stato dormiente, risiede nell'osso sacro di ogni essere umano, nella attesa di venire risvegliato consentendo così all'uomo di ottenere la Realizzazione del Sé.

Il serpente è considerato il più grande alchimista: divora le sue prede intere, ancora vive, e nel suo stomaco avviene la lunga alchimia che trasforma

---

l'alimento in energia. Nella cabala il serpente è la Forza creativa, l'energia cosmica, fonte della vita e dell'eterno trasformarsi delle cose.

L'immagine di un serpente avvolto in un cerchio per mordersi la coda compare in Egitto 1600 anni A.C. Questo serpente, detto mehen, cioè colui che avvolge, è attribuito all'antica alchimista egizia Cleopatra che volle rappresentare in questo simbolo l'unità del cosmo. Il serpente che si morde la coda fu ripreso dai Fenici e dai Greci che lo chiamarono *Ouroboros*: "En to pan", "Uno il Tutto", è il motto con cui gli alchimisti greci accompagnavano il simbolo ofidico a significare la loro fede nell'Unità globale di ciò che esiste e che può essere concepito. La metafora più immediata di questo serpente della tradizione gnostica (in oriente sostituito dal drago) è la ciclicità e per derivazione anche l'eternità, data dal ripetersi costante di cicli finiti. Il serpente che si morde la coda, che è dire l'inizio e la fine coincidono, rappresentava la capacità di rinascere, cioè la metamorfosi della natura che si nutre di se stessa e ritorna alla sua origine: l'alfa e l'omega di ogni manifestazione.

Nella tradizione gnostica l'*Ouroboros* che replica se stesso all'infinito in un ciclo chiuso di morte e rinascita, rappresenta l'uomo che, dopo un percorso iniziatico, riconosce la propria identità e ritorna così alla propria essenza. E' possibile rintracciare in questo simbolo anche il principio di conservazione dell'energia (nulla si crea e nulla si distrugge). Nella cultura ebraico-cristiana il serpente appare come simbolo sia del bene che del male. Come immagini positive ricordiamo dalla Bibbia, quando, durante l'Esodo, l'Eterno disse a Mosè: "Fa un serpente ardente e mettilo sopra un'asta; e avverrà che chiunque sarà morso e lo guarderà, vivrà". «Mosè fece allora un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, viveva» (Num. 21:4-9).

Dal Vangelo (Giovanni 3, 14): «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna» (infinite sono le allegorie che possiamo ricavare da queste due frasi). Nel Paradiso Terrestre lo troviamo come immagine negativa, in quanto istigazione diabolica e negazione della vita immortale: Adamo ed Eva cedono alla sua tentazione e seduzione e il serpente appare

come il primo "contestatore" della parola di Dio (mentre, per lo gnosticismo è colui che ha aperto la mente alla Conoscenza rappresentata dai frutti dall'albero)

Nel Nuovo Testamento, il demonio è chiamato "l'antico serpente" ed è sempre portato ad esempio per la sua intelligenza malvagia e per la sua astuzia ingannatrice. Presso i Padri della chiesa, nel Medio Evo, il serpente divenne definitivamente il simbolo del male. Al di là dell'interpretazione negativa della cultura ebraico-cristiana, in ogni tradizione primordiale il serpente è stato il simbolo della vita eterna e della forma primordiale del cosmo. Nei geroglifici egiziani due serpenti attorcigliati in senso inverso fino alla sommità e posti l'uno di fronte all'altro erano maschio e femmina: il serpente maschio, di ascendenza solare, è posto a destra, mentre quello femmina, di ascendenza lunare, è posto a sinistra e astronomicamente, la testa e la coda dei due rettili rappresentano i punti dell'eclittica in cui il Sole e la Luna si incontrano, quasi in un abbraccio. Come simboli alchemici i due serpenti rappresentano l'equilibrio fra gli elementi *sulphur* et *mercurius*, in altre parole un sistema dualistico dei principi della caducità e della rigenerazione. I due serpenti del caduceo, nel porsi specularmente l'uno di fronte all'altro attorno all'asse del mondo, rappresentano due percorsi lungo una direzione fissata (dalla terra al cielo) le cui polarità si neutralizzano a vicenda creando un equilibrio momentaneo. Come immagine di lotta e di equilibrio rappresentano la vita stessa. C'è perfino chi ha visto nella spirale dei serpenti una anticipazione della doppia elica del DNA di Watson e Crick, matrice dei viventi.

#### LE ALI

Nel mito di Icaro si nasconde il fascino della libertà assoluta.

Le ali, come testimoniano i disegni delle "macchine volanti" di Leonardo da Vinci, riflettono l'eterna aspirazione dell'uomo al volo, al distaccarsi dal suolo.

Dionigi l'Areopagita dichiara: "L'ala simboleggia la prontezza ad elevarsi, il celestiale che dà l'accesso verso l'alto e, con l'ascesa, il superamento di tutte le bassezze". Sul piano intellettuale, le ali rappresentano il primato dell'intelligenza che si pone al di sopra della materia per poterla dominare. Nella tradi-

zione cristiana richiamano gli angeli termine che in greco significa messaggero, così nell'Annunciazione del Botticelli.

Le ali maestose sono anche l'espressione di correnti di energia vitale molto potenti che si irradiano dagli Angeli. Così, più l'Angelo è in alto nella gerarchia, maggiore sarà il numero delle sue ali e maggiore la loro apertura. L'angelo muovendo le ali, concentra in sé la forza spirituale che poi dirigerà verso chi lo ha invocato. Così, negli ex voto per in un intervento di guarigione, è possibile osservare l'Angelo che batte le ali proprio sopra il malato. Allo stesso modo, le immagini popolari che presentano l'Angelo che cinge con le ali colui che assiste, sono perfettamente realistiche; abbracciando l'uomo con le sue ali, egli comunica una forza che rivitalizza tutto il suo essere (fisico, emozionale, mentale e spirituale). Le ali non contraddistinguono soltanto gli angeli del mondo cristiano ma anche creature quali i geni, le fate e i silfi, caratteristici delle culture nordiche del mondo antico e divinità della mitologia greca (Nike, dea della Vittoria, Cronos) Ai diavoli non sono concesse le leggere ali dell'uccello ma le coriacee ali del pipistrello.

A proposito del piumaggio che riveste le ali si dice nel Fedro di Platone (427-347 a.C.) che esso possiede la forza di "trarre verso l'alto le cose pesanti, sollevandole fin dove la stirpe degli dei ha la propria dimora. Esso partecipa inoltre largamente della corporeità del divino". Elevazione, dunque, dello spirito. La parziale adozione dell'aspetto di un uccello esprime l'appartenenza alla sfera del cielo, il sollevarsi con la leggerezza non tanto in senso fisico, quanto piuttosto in senso metafisico, sollevarsi, cioè dalla materia.

Per questa caratteristica di conferire la capacità di elevare, la piuma è fortemente rispettata nell'antico Egitto come simbolo di Maat, dea della Giustizia e dell'ordinamento universale rigorosamente conforme a leggi.

#### CONCLUSIONI

Se la storia del caduceo appartiene alla cultura del bacino mediterraneo la valenza simbolica degli elementi che lo compongono è universale. Estrapolando, infatti, i significati che civiltà diverse e popoli lontani hanno nascosto nella verga, nei serpenti e nelle ali si può pervenire ad una

percezione di quei valori universali che giustificano la scelta del Caduceo a simbolo delle Arti mediche e disporre di una chiave interpretativa per cogliere il vero senso della professione.

Sul piano metafisico il contrassegno dell'Arte medica sintetizza la Scienza Sacra; possederlo significa aver compiuto la Grande Opera alchemica sul proprio Io.

Nel Caduceo è nascosto un principio di unità e di ordine che è alla base del legame indivisibile tra l'Io e l'Universo (inteso come manifestazione del divino). L'Io può superare le dualità insite nella sua natura e conseguire pace e armonia stringendosi (come i due serpenti) attorno all'asse del mondo (la verga) secondo l'ordine che governa l'Universo (la doppia elica tracciata dai serpenti) ed elevarsi (le ali) fino alla consapevolezza che tutto dall'Uno discende e all'Uno ritorna. Il Caduceo è, dunque, un veicolo emblematico di un ancestrale messaggio di liberazione e guarigione del corpo, della mente e dello spirito e, sul piano antropologico, vuole rappresentare il conseguimento dell'equilibrio tra ragione e istinto, tra bene e male. Equilibrio indispensabile per quell'etica della responsabilità che deve contraddistinguere coloro che hanno come contrassegno della loro professione l'immagine del caduceo. ■

#### BIBLIOGRAFIA

Burkert Walter; *Antichi culti misterici*, Laterza, 1991.

de Rachewiltz Boris; *Egitto magico e misterioso*, Fratelli Melita Editori, La Spezia, 1989.

Ermete Trismegisto; *La pupilla del mondo*, a cura di Chiara Poltronieri, Marsilio, Venezia 1994.

Friedlander Walter J., *The golden wand of Medicine: a history of the caduceus symbol in medicine*. N. Y. Greenwood, 1992.

Guenon Rene', *L'esoterismo cristiano e San Bernardo*, Parigi, Le Voile d'Isis, 1929.

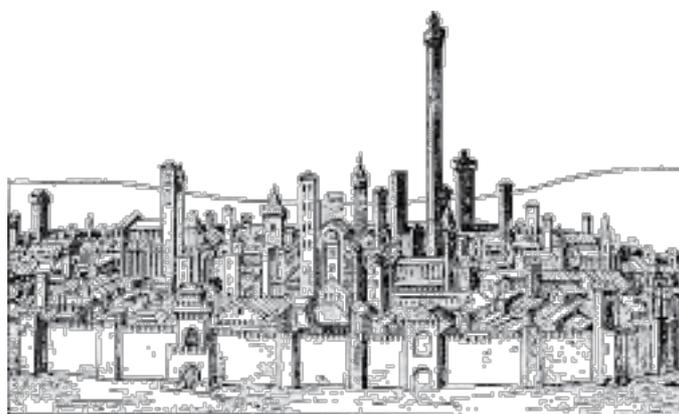
Hedsel Mark, *L'iniziato: un viaggio alla ricerca della verità nascosta negli antichi misteri* Mondadori, Milano, 1999.

Prates Paulo R. *Do bastao de Esculapio ao caduceo de Mercurio*. Arq. Bras. Cardiol. 79 (4),434 - 436, 2002.



**Luca Muscio**, nato a Milano nel 1975, ha compiuto gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti di Roma conseguendo il diploma in Scenografia. Si è specializzato in fumetto realistico presso la Scuola Internazionale di Comics di Roma. Ha frequentato gli ambienti artistici di livello internazionale, seguendo gli insegnamenti del prof. Sandro Simeoni e del maestro Luciano Emmer.





[www.deacademia.it](http://www.deacademia.it)  
[www.massoneriascozzese.it](http://www.massoneriascozzese.it)  
e-mail: [academia@deacademia.it](mailto:academia@deacademia.it)